

#ViasatWorld
Internazionalizzazione
parte la fase due

#InsuranceTelematics
Le nuove polizze
nell'era dell'Internet of Things

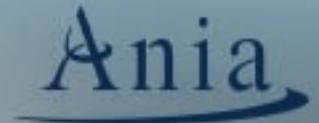
#ConnectedCar
La gestione delle flotte
è sempre più Hi-Tech

#IoTprevention
La sicurezza stradale
rilancia la sua sfida

GUIDA ALLA SICUREZZA 2018



First in Safety, Security and Services



FONDAZIONE



SECURITY



SLIMBOX



L'antifurto satellitare con Emergency call per
auto & moto



CHIEDE AIUTO PER TE, IN CASO D'INCIDENTE



**LOCALIZZA E RITROVA LA TUA AUTO
ENTRO 72 ORE, IN CASO DI FURTO**



**AUMENTA LA TUA SICUREZZA,
CON L'ASSISTENZA DELLA
CENTRALE OPERATIVA VIASAT**



SCONTO ASSICURATIVO *

* Per la versione Auto, a discrezione della singola Compagnia Assicurativa.



Cerca il punto vendita più vicino a te

www.4gr.it/stores/store_locator/

CERCA PER COMUNE

CERCA PER PROVINCIA

4G Retail
GRUPPO TIM



First in Safety, Security and Services

www.viasatonline.it



3 GDPR ed evoluzione digitale
Francesco Signor, VIASAT GROUP

4 Il futuro viaggia con l'intelligenza IoT
Domenico Petrone, VIASAT GROUP

5 Tecnologia al servizio della sicurezza
Umberto Guidoni, FONDAZIONE ANIA

6 Internazionalizzazione Viasat, parte la fase due
Marco Petrone, VIASAT TELEMATICS e VIASAT GROUP

#InsuranceTelematics

8 Il futuro non si prevede, si crea
Paolo Ravicchio, VIASAT S.p.A.

10 L'innovazione sta cambiando l'insurance telematics
Nicola Di Franco, SCS CONSULTING

11 Le nuove polizze nell'era dell'Internet of Things
Paolo Vendramin, DELOITTE

12 A proposito di Scatola Nera
ANIA



13 Sicuri & protetti con Viasat
Vincenzo Ferrante, VIASAT S.p.A.

14 Generali lancia la Black Box intelligente
Alberto Busetto, GENERALI COUNTRY ITALIA



16 "Guida sicuro" non è solo uno slogan
Mario Maiocchi, VITTORIA ASSICURAZIONI

#ConnectedCar

18 Protezione dei dati: al via la nuova disciplina europea
Marco Annoni, VEM SOLUTIONS S.p.A.

20 È ora di Big Data. Domani è troppo tardi
Mario Bellotti, VEM SOLUTIONS S.p.A.

21 Il dato lo proteggo
Erik Jonnaert, ACEA

22 Connected car, viaggio nel futuro
Enrico Pagliari, AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA



25 Nel 2025 Europa primo mercato al mondo
OSSERVATORIO AUTOPROMOTEC

26 La gestione delle flotte è sempre più Hi-Tech
Valerio Gridelli, VIASAT S.p.A.

28 Il noleggio auto a gonfie vele
Pietro Teofilatto, ANIASA

30 Industria 4.0 sfida per l'automotive
Aurelio Nervo, ANFIA

32 Guida autonoma siamo pronti?
Pier Luigi del Viscovo, FLEET&MOBILITY



#IoTprevention

34 eCall, la chiamata è automatica
Sergio Tusa, Telematics Service Provider (TSP) Association

36 La sicurezza stradale rilancia la sua sfida
Roberto Sgalla, POLIZIA DI STATO

38 La sfida globale all'incidentalità stradale
Toni Purcaro, DEKRA ITALIA

40 È necessario agire rapidamente
Filippo Anelli, FNOMCeO



42 Carpooling aziendale, è un vero boom!
Antonio Turrone, BePOOLER

44 Moto che passione... Ma che rischio!
Francesca Marozza, FEDERMOTO



46 Rubare una bicicletta non sarà più un gioco da ragazzi
VIASAT GROUP



Via Aosta, 23 - 10078 Venaria (TO) - Italy
Tel. +39 011.4560201 - Fax +39 011.4240428
www.viasatonline.it - comunicazione@viasatgroup.it

SEGUICI SU



Viasat Group Spa



@viasatgroup
@viasatonline
@viasatfleet



Viasat Group S.p.A.



Redazione, grafica e impaginazione
www.speed-press.it

Testata registrata presso il Tribunale Ordinario di Ivrea
n. 2 del 15/02/2016

Proprietario ed Editore Viasat Group S.p.A.
Direttore Responsabile: Francesco Signor
Stampa: Italgrafica S.r.l. di Novara Veveri

Copyright 2018 Viasat Group S.p.A.
È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto della pubblicazione senza l'autorizzazione preventiva della Società.

**SE LA TUA AUTO
VA A RUBA,**



**CI VUOLE
VIASAT!**

L'ANTIFURTO SATELLITARE



First in Safety, Security and Services



www.viasatonline.it



GDPR ed evoluzione digitale

Con questo numero l'edizione cartacea di Guida alla Sicurezza si arricchisce di una nuova versione digitale più fruibile sui device di ultima generazione con l'obiettivo di favorire una diffusione ancor più capillare dei nostri contenuti editoriali. In questo senso, la Guida continuerà ad offrire, nel solco della tradizione avviata nel 2006, un punto di vista privilegiato sui temi dell'innovazione nel mondo della telematica satellitare, diventando uno strumento di informazione privilegiato per le Istituzioni, le aziende, gli operatori del settore e, più in generale, i media.

Anche lo stesso termine telematica satellitare sembra oggi riduttivo rispetto all'attualità di una rivoluzione che è la conseguenza logica di quanto sta avvenendo in quella galassia liquida rappresentata dalla cosiddetta Internet of Things. Sappiamo bene, come gli ambiti applicativi dell'IoT siano innumerevoli e richiedano investimenti importanti in infrastrutture per consentire la connessione e il dialogo intelligente dei dispositivi negli ambienti in cui i veicoli, le persone e le cose si muovono. Una dimensione evolutiva fortemente condizionata dalla capacità di sviluppare innovazione che deve, però, ricomporsi all'interno di un quadro normativo europeo sempre più stringente.

Ovviamente, stiamo parlando del famoso Regolamento Europeo 679/2016 per la Protezione dei Dati Personali (nella versione inglese noto come GDPR – General Data Protection Regulation). L'ecosistema della digital transformation e delle tecnologie Big Data sta impattando fortemente sul mondo assicurativo, dove le informazioni vengono impiegate per interagire e profilare il cliente sulla base delle sue abitudini di guida. Tale approccio non può prescindere da un'organizzazione adeguata a gestire un'enorme quantità di dati, in conformità ai principi fissati all'articolo 5 del GDPR (liceità, correttezza e trasparenza nel trattamento dei dati; limitazione delle finalità di trattamento; minimizzazione ed esattezza dei dati trattati; integrità e riservatezza nonché limitazione della conservazione dei dati trattati) che permeano tutti i relativi adempimenti e obblighi.

Un'ottica sicuramente rivoluzionaria rispetto al passato che si delinea chiaramente nei 99 articoli del GDPR, concepiti per porre le basi della privacy del futuro, dell'era dei social network, della profilazione automatizzata, del cloud e delle reti. Tutte le organizzazioni devono assumersi maggiori responsabilità sui dati dei propri utenti e devono mettere in campo tutte le azioni possibili per proteggerli. Come? Uno dei modi è adottare quanto suggerito nel 2010 da Steve Jobs, interpellato proprio sul tema della privacy al The Wall Street Journal's AllThings, che disse: "La privacy significa che le persone sanno cosa stanno firmando, in un inglese semplice e chiaro. Sono un ottimista. Credo che le persone siano intelligenti e che alcune di queste vogliano condividere più dati di quanto facciano gli altri. Chiediglielo. Chiediglielo ogni volta. Fai in modo che ti dicano di smettere di chiederglielo, se si stancano. Spiegagli esattamente cosa farai con i loro dati". Ecco, questo è un primo passo. Tutte le imprese, che offrono servizi o prodotti a persone che si trovano nel territorio dell'Unione Europea, devono adeguarsi. Chi non rispetterà le nuove norme dovrà pagare multe molto salate che possono arrivare anche al 4% del fatturato annuo. La digital transformation è anche questo.

Buona lettura.

Francesco Signor

Viasat Group

IL FUTURO VIAGGIA CON L'INTELLIGENZA IoT

Intervista con **Domenico Petrone**
Presidente VIASAT GROUP



Oggi la sfida non è più solo sulla tecnologia, ma soprattutto sulla capacità di lettura, analisi, comprensione dei dati per indirizzare le decisioni, sia a livello strategico che operativo, utili a favorire l'ideazione e la generazione di nuovi servizi a valore aggiunto. Per raggiungere questo obiettivo è vitale avanzare nel campo dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione, della dotazione di soluzioni telematiche, dell'integrazione delle piattaforme, affinché persone, mezzi e merci possano circolare in minor tempo, in sicurezza e in economicità. E questo è proprio la mission di Viasat Group o, in altre parole, l'Internet of Things per il Gruppo.

Presidente, la prima vera novità è che Elem, la sua creatura, dopo oltre 40 anni non è più la stessa.

Al fine di sviluppare le nuove soluzioni di prodotto e di servizio richieste dal mercato attuale, è necessario adottare modelli operativi snelli e veloci. Ecco allora la recente fusione delle società Elem S.p.A. e Vem Solutions S.r.l., entrambe interamente controllate dalla holding Viasat Group. L'idea è stata quella di unire due eccellenze del Gruppo: Elem, che è la fabbrica dei prodotti, con Vem, che posso definire come la fabbrica delle idee. Ora queste realtà, che lavoravano già a stretto contatto tra loro per la progettazione dei sistemi e la produzione degli stessi, sono un'unica entità. Dunque, un nuovo player globale, in grado di competere sui mercati del futuro con capacità di sviluppo innovative, flessibilità operativa e sinergie tecnologiche che sappiano valorizzare e sviluppare ulteriormente i business tipici del Gruppo e le nuove opportunità rappresentate dall'IoT, i Big Data Analytics e la business intelligence.

Quindi, un'anima italiana che guarda al futuro nel segno della tradizione. Anche nel processo d'internazionalizzazione siete stati fedeli a questa vocazione?

Lo scenario della competizione è globale. C'è una grande rivoluzione in atto nel mondo dell'IoT e non esistono di fatto più i confini nazionali. Con le acquisizioni che Viasat Group ha fatto nell'ultimo periodo, siamo diventati un player di primo piano a livello europeo e mondiale. Per continuare a crescere, mantenendo i nostri trend di sviluppo, dobbiamo essere sempre più competitivi essendo però fedeli all'idea di partenza: non sostituire la tecnologia delle aziende acquisite con la nostra, piuttosto mettere a sistema sia l'esperienza accumulata che la competenza tecnica operando in termini di integrazione e condividendo le best practices. Puntiamo all'ampliamento della base clienti valorizzando le eccellenze capaci di esaltare i migliori know-how locali. In altre parole la strategia del Gruppo si può riassumere in questa frase: Think global, Act local!

Il settore Automotive è in una fase di totale rinnovamento spingendo forte sull'innovazione. Insomma, il terreno preferito da Viasat...

Oggi è in atto una vera e propria rivoluzione: la vettura è sempre più connessa, non più isolata dal mondo esterno, ma come una naturale estensione degli strumenti e dei dispositivi che le persone si trovano a utilizzare nella loro quotidianità. Secondo i dati dell'Osservatorio IoT del Politecnico di Milano, il valore dell'ecosistema dell'Internet delle cose ha registrato nel 2016 una crescita superiore al 40% rispetto all'anno precedente, con segmenti dalle potenzialità enormi come quello delle Smart Cars (veicoli connessi), della Smart Logistics (efficienza della logistica e della gestione di flotte aziendali, antifurti satellitari) e delle Smart Cities (controllo della mobilità, gestione dei mezzi di trasporto pubblico ecc.). La connessione apre dunque un mondo nuovo, trasformando l'auto da strumento meccanico a parte di una grande Rete che le consente di dialogare con gli elementi circostanti. Ecco, in Viasat, attraverso i nostri dispositivi e soluzioni, ci occupiamo che tutto ciò avvenga, però nella massima sicurezza di chi viaggia su strada.

Un impatto dirompente, quello dell'IoT, anche nel settore Insurance. In quali termini?

Il prodotto telematico si caratterizza per essere una polizza assicurativa basata su un supporto tecnologico – si pensi alla BluBox o all'sosCall 2.0 o l'ultima frontiera di questa tipologia di dispositivi rappresentata dall'sosCall 3.1, realizzato appositamente per Generali Italia nella versione commerciale conosciuta come Generali Live – in grado di registrare una serie di dati sull'utilizzo dell'auto, che vengono poi trasformati in informazioni. L'Europa, ed in particolare l'Italia, rappresenta, per questo tipo di prodotto, un mercato di grande prospettiva che, di fatto, trasforma la Compagnia assicurativa da semplice fornitore di copertura del rischio a partner in grado di gestire e garantire la protezione del proprio Cliente in modo proattivo e continuativo. Basti pensare alla molteplicità di servizi che gravitano attorno ad una polizza auto telematica: dall'informare il Cliente sul suo stile di guida, al ciclo di vita della polizza, come l'assistenza proattiva in caso di sinistro o la geo-localizzazione in caso di furto. Il tutto con evidenti ricadute positive in termini di costo della Polizza Auto.

Mai come in questo caso Sicurezza e Risparmio viaggiano sulla stessa strada!

TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA

Intervista con **Umberto Guidoni**

Segretario Generale FONDAZIONE ANIA, Dirigente Responsabile Auto e Card



La tecnologia dei veicoli moderni e gli sviluppi costantemente nuovi del settore automobilistico e dei suoi fornitori hanno contribuito in modo decisivo negli ultimi anni a migliorare la sicurezza stradale sulle strade del mondo. Un elevato potenziale per la prevenzione degli incidenti viene offerto, oggi e in futuro, dall'adozione e diffusione della tecnologia IoT, soprattutto per la messa a punto dei sistemi di assistenza alla guida più innovativi, utilizzati come elementi di sicurezza attiva o integrale.

Quali sono le fenomenologie in atto in tema di sicurezza stradale?

Negli ultimi 15 anni abbiamo assistito ad un calo costante del numero delle vittime sulle strade

con la sola eccezione del 2015. Questo lascia intendere che il lavoro che si sta facendo sulla prevenzione e sull'educazione va nella giusta direzione. Analizzando le statistiche sugli incidenti nel dettaglio si rileva che gli utenti deboli sono una categoria che va tutelata con misure ad hoc nel 2016 i ciclisti, per esempio, hanno fatto registrare un aumento delle vittime intorno al 10% rispetto all'anno precedente. Stesso discorso vale anche per i motociclisti e per i pedoni. Se ci si sofferma, invece, sull'analisi delle cause degli incidenti stradali, si conferma il preoccupante trend degli ultimi anni che mostra come la distrazione al volante sia la prima causa di incidentalità. Per usare l'espressione dell'ex Segretario Generale dell'Onu, Ban Ki-moon, la guida distratta è ormai una vera e propria epidemia.

Big Data, IoT, fanno rima con Scatola Nera ed eCall. La telematica motore di questo processo rivoluzionario?

Sono molteplici e avvincenti le potenzialità dei Big Data e dell'Internet of Things. L'adozione e la diffusione di tecnologie e applicazioni IoT sono in fortissima crescita. Strumenti come le Scatole Nere, da anni diffuse nel mercato assicurativo italiano tanto da farlo diventare il primo al mondo in fatto di telematica, nonché l'attuazione della disposizione UE 2015/758 che ha introdotto in via obbligatoria il sistema di chiamata d'emergenza eCall su tutte le auto nuove omologate a partire dal 31 marzo 2018, consentono di raccogliere un numero enorme di dati. La telematica, concordo con lei, è stata ed è il motore di questo processo rivoluzionario, perché la disponibilità di dati sta realmente determinando un cambiamento di tipo cognitivo, permettendoci la scoperta di nuove relazioni tra dati, persone ed oggetti. Le persone saranno così più consapevoli di quello che fanno e avranno un maggior empowerment, inoltre, le assicurazioni potranno proporre prodotti personalizzabili per il Cliente. La sfida ancora da vincere sta nelle modalità di analisi di questa mole di informazioni che al momento è ancora poco sofisticata ma piuttosto grezza e superficiale.

"Sono molteplici le potenzialità dei Big Data e dell'Internet of Things. L'adozione e la diffusione di tecnologie e applicazioni IoT è in fortissima crescita. Strumenti come le Scatole Nere consentono di raccogliere un numero enorme di dati ed incidere significativamente in termini di sicurezza"

Il futuro va verso la personalizzazione dei dati, grazie ad una maggiore capacità di elaborazione, per questo tra "Big Data" e "Scatole Nere" va riempito lo spazio ancora vuoto dei sistemi di comprensione delle informazioni, degli algoritmi di analisi. Questa è la sfida che ci troviamo davanti.

Intanto per gli utenti più deboli avete lanciato la Campagna "Sicuri in bicicletta". Di cosa si tratta?

Si tratta di un'iniziativa nata per tutelare una delle categorie di utenti della strada più a rischio di incidenti, ovvero quella dei ciclisti. Una platea di oltre 12 milioni di persone se si sommano coloro che ogni giorno usano la bicicletta per effettuare il percorso casa lavoro o per una pedalata nel tempo libero, nonché i 75 mila atleti iscritti alla FCI, molti dei quali si allenano sulle strade. Lo scopo del progetto è quello di aumentare la sicurezza dei ciclisti sulle strade con iniziative che favoriscano l'uso di protezioni e, al tempo stesso, riducano i comportamenti a rischio di chi usa la bicicletta per una passeggiata o per allenamenti. Per raggiungere l'obiettivo, insieme alla Federazione ciclistica, alla Polizia e al ministero dei Trasporti, è stato studiato un percorso che prevede attività formative per i giovani atleti delle società sportive, attività formative nelle scuole e l'utilizzo di tutorial che descrivono le principali regole da tenere in bicicletta. A tutti gli iscritti della Federazione verrà distribuito un opuscolo informativo realizzato dalla Fondazione ANIA che riassume le principali regole da rispettare quando si va in bici.

Anche i motociclisti rivendicano maggiore attenzione. Cosa si sente di dire loro?

Anche questa è un'altra categoria di utenti deboli della strada particolarmente a rischio. Nell'ultimo anno c'è stato un incremento dei morti soprattutto tra coloro che utilizzano il ciclomotore. La Fondazione ANIA da sempre riserva progetti dedicati alla formazione dei motociclisti e dei ciclomotoristi e, anche quest'anno, avremo delle iniziative. Nel mese di maggio sarà operativo ANIA Campus, un tour itinerante dedicato al corretto utilizzo di ciclomotori e motocicli che coinvolgerà gli studenti di scuole superiori selezionate in varie zone d'Italia. Dopo un'attività teorica in aula, gli alunni avranno la possibilità di imparare tecniche di guida sicura con istruttori professionisti che allestiranno percorsi nelle aree adiacenti le scuole. Particolare importanza, poi, verrà data all'utilizzo corretto di tutti i sistemi di protezione, dal casco al paraschiama.

INTERNAZIONALIZZAZIONE VIASAT, PARTE LA FASE DUE

Intervista con **Marco Petrone**

Ceo VIASAT TELEMATICS e Vicepresidente VIASAT GROUP



Nel corso della celebrazione dei primi 40 anni di Viasat Group, il Presidente Domenico Petrone aveva annunciato un nuovo obiettivo aziendale che avrebbe caratterizzato tutte le susseguenti strategie di medio e lungo termine: "portare le tecnologie Viasat nel mondo". Da allora è passato qualche anno ed il viaggio intrapreso è stato entusiasmante. Ma il percorso d'evoluzione che interessa l'ambito Automotive non può non spingere un Gruppo come Viasat a cavalcare sempre più l'innovazione, aprirsi ai nuovi confini, accettando nuove sfide, sempre più impegnative. Ed allora via alla fase due!

Abbiamo recentemente letto dell'acquisizione di Viasat nel capitale sociale di un player francese, che andrà ad aggiungersi alla lunga serie precedente. Non vi fermerete mai?

Ogni progetto chiuso con successo è certamente una tappa di un lungo cammino, più che una meta finale, ma non direi che possa considerarsi un processo infinito. Con la recente acquisizione della francese Locster, il Gruppo Viasat ha infatti completato la prima fase di un progetto di internazionalizzazione iniziato nel 2014, avendo occupato con una presenza diretta la maggior parte dei mercati geografici del vecchio continente nel segmento FMS dell'Internet of Vehicles. Ora possiamo dirci pronti per la fase due.

Quali sono le caratteristiche di questa nuova fase?

Come si potrà immaginare i suoi contenuti sono riservati, per quanto i lettori della Guida alla Sicurezza siano ormai abituati a vedere di edizione in edizione i risultati concreti ottenuti più che le dichiarazioni di intenzioni. Per ora dovremo mantenere un certo riserbo, ma sono certo che presto potrete scoprire i suoi contenuti.

Neanche qualche indizio?

Probabilmente qualche indizio è già visibile. Penso alla fusione della Elem Elettronica con la Vem Solutions in seno al Gruppo Viasat che ha portato alla creazione di una società fortemente orientata all'IoT e ai Big Data, specialmente, ma non solo, in ambito Automotive. Ricordo che già oggi il nostro Gruppo connette quasi 700.000 veicoli, 5,8 milioni di persone, 8.000 buildings e 25 città. Penso anche all'investimento fatto nella società italiana BePooler per la diffusione di tecnologie che possano ridurre il numero di veicoli che ogni giorno circolano sulle strade intasando il traffico e inquinando l'aria. Penso infine ai macrotrend globali dell'ACES, che vogliamo ovviamente cavalcare.

Possiamo parlarne? Cosa si intende esattamente con l'acronimo ACES?

Autonomous, Connected, Electric, Shared. L'industria Automotive non è forse mai stata così in fermento, se non negli storici anni in

cui i veicoli privati hanno smesso di essere un prodotto elitario e sono stati trasformati in un prodotto massivo, cambiando radicalmente non solo il trasporto, ma l'intera società e il footprint ambientale lasciato dal genere umano. Le nuove autovetture, se così potremo ancora chiamarle, saranno infatti a guida automatica e semiautomatica, connesse con molteplici reti informatiche, nel senso che trasmetteranno e riceveranno dati, sempre più alimentate da motori elettrici e, ultimo ma non ultimo, condivise, ossia utilizzabili da molteplici utilizzatori individualmente o collettivamente.

Dobbiamo quindi immaginare un lontano futuro in cui alcune macchine elettriche si muoveranno da sole nel traffico, venendoci a prendere sotto casa per portarci in ufficio, e permettendoci di scaricare le mail o di guardare il telegiornale mentre siamo comodamente seduti?

Direi abbastanza vicino, più che molto lontano. Esistono previsioni di crescita del settore che parlano di un mercato da 6.700 miliardi di dollari entro il 2030, contro i 3.500 miliardi registrati nel 2015, di cui 4.000 relativi alla vendita di veicoli, 1.200 al segmento dell'aftermarket e 1.500 miliardi a quello dei nuovi servizi Automotive.

Ma non saranno pericolose tutte queste macchine che si muovono da sole?

Le macchine che si muovono sulle strade sono già oggi pericolose. In Europa ci sono ogni anno oltre 25.000 morti e oltre 135.000 feriti gravi. Tanto per avere un paragone, le vittime del terrorismo nel 2017, sempre in Europa, sono state 238. Certamente ci saranno errori, incidenti, problemi, eccetera. Ma ci saranno anche le relative soluzioni. Secondo alcuni studi americani, nei soli Stati Uniti si verificano ogni anno 1,2 milioni di incidenti gravi, per lo più causati da errori umani. L'eliminazione di quell'errore per opera dell'intelligenza artificiale potrebbe potenzialmente salvare 585.000 vite umane tra il 2035 e il 2045.

Viasat si muoverà quindi in questo spazio competitivo? Possiamo parlarne o è anche questa un'informazione riservata?

Non è riservata. Viasat è sempre stata una società a forte natura innovativa, sia come creatrice di tendenze, sia come protagonista dei macrotrend esogeni. Quell'arena rappresenta il nostro naturale spazio competitivo.



ONE TEAM ONE DREAM



G R O U P



www.viasatgroup.it



IL FUTURO NON SI PREVEDE, SI CREA

Di **Paolo Ravicchio**

Responsabile Business Unit Insurance VIASAT S.p.A.

Il film cult *Ritorno al futuro - parte seconda*, girato nel 1989, immaginava e rappresentava l'anno 2015, in cui il protagonista viaggiatore nel tempo si ritrovava catapultato, come una proiezione avveniristica degli anni '80: certamente fantasiosa, ma tutto sommato verosimile per gli occhi dell'epoca. Secondo l'autore ci sarebbero state ancora le auto, anche se in versione volante e alimentate ad immondizia, le scarpe, anche se autoallaccianti; ci sarebbero stati gli skateboard, anche se fluttuanti, e gli occhiali, anche se computerizzati. Ed oggi, che abbiamo ormai abbondantemente sfondato quella soglia del futuro, possiamo certamente affermare che buona parte di quelle proiezioni non si sono avverate. Non sfrecciamo per i cieli delle nostre città con le automobili e ci dobbiamo ancora piegare per legarci le scarpe. Ma invece abbiamo internet, abbiamo gli smartphone, e le relative conseguenze in termini di globalizzazione ed interconnessione di persone e cose, che forse nessuno negli anni '80 poteva prevedere e che sicuramente, seppur in maniera meno appariscente e spettacolare, hanno stravolto le nostre vite ben più

"Il futuro non si prevede. Il futuro si crea! Sia per gli uomini che per le aziende. E questo non vuol dire non avere una missione, non avere un sogno. Anzi. È esattamente il contrario; si può creare qualcosa solo se si è in movimento, non certamente se si è fermi. E per muoversi efficacemente è indispensabile avere un fine, una meta da raggiungere"

di quanto avrebbero potuto fare gli altri oggetti in versione fantascientifica.

Eppure noi spettatori ci ritrovavamo in quella raffigurazione del film, ci immedesimavamo in quel personaggio e in quella storia! Perché volutamente rispecchiava l'immaginazione comune di avvenire, che altro non è se non una reinterpretazione futuristica, estrema, tecnologica, ma di ciò che già conosciamo. La previsione del domani ricade quasi sempre, inevitabilmente, in una visione evolutiva del presente. Ma quasi mai il futuro la rispetta.

La storia ci insegna infatti che i grandi scatti del progresso sono sempre accompagnati dall'entrata in scena di qualcosa di completamente nuovo, di imponderabile, che prima non solo non esisteva, ma non era immaginabile, anche perché spesso frutto di una scoperta o di una idea maturata casualmente. Qualcosa che ciò nonostante è in grado di cambiare drasticamente gli scenari, gli schemi, i paradigmi, rendendo in un solo attimo antiquato tutto quello che c'era prima e anche la sua eventuale evoluzione, ed in grado

di dare risposte ai nostri bisogni quotidiani e di migliorare il nostro stile di vita. Non sono di per sé le idee o le scoperte, per quanto originali e sensazionali, a cambiare il mondo, ma è l'effettiva possibilità tecnica ed economica di portarle a beneficio di tutti che genera Progresso. E le capacità tecnologiche di adesso consentono molto più frequentemente di un tempo di fare in modo che nuove soluzioni, anche estremamente innovative, possano essere realizzate e, soprattutto, messe a disposizione di tutti in tempi brevi.

Il futuro non si prevede. Il futuro si crea! Sia per gli uomini che per le aziende. E questo non vuol dire non avere una missione, non avere un sogno. Anzi. È esattamente il contrario. Si può creare qualcosa solo se si è in movimento, non certamente se si è fermi. E per muoversi efficacemente è indispensabile avere un fine, una meta da raggiungere. E l'obiettivo verso cui tendere non può essere una previsione, ma deve essere una certezza, un punto fermo nelle intenzioni, che nasce dalla risposta alla domanda "cosa vogliamo essere", "cosa vogliamo fare", e non come ci immaginiamo. La chiave del successo non sta quindi nella capacità di previsione del futuro. Sta invece nel rispondere a domane difficili, scomode, su quello

che vorremmo essere, nell'individuare gli obiettivi per la nostra realizzazione, e nel costruire giorno dopo giorno il nostro domani, tentando di non ricercare e replicare la tanto rassicurante quanto improduttiva routine quotidiana, ma di impostare e indirizzare ogni azione a quel fine, a quella meta, anche se questo comporta cambiamenti e quindi incertezze. Flessibilità, Coraggio, Determinazione, Capacità e Valori rappresentano quindi gli elementi indispensabili per provare a portare a compimento la nostra vita, personale e

professionale. Valori questi, ben scolpiti in tutti quanti, e sono tanti, operano nel "mondo Viasat". Non ci danno la matematica sicurezza del risultato, ma quantomeno di lasciare un segno, una traccia, del nostro viaggio.

L'INNOVAZIONE STA CAMBIANDO L'INSURANCE TELEMATICS



Intervista con **Nicola Di Franco**
Project Leader SCS CONSULTING - Area Finance

Il mercato dell'Insurance Telematics sta radicalmente cambiando alla luce dei trend tecnologici e degli stili di consumo. Nelle prime fasi della diffusione della telematica, infatti, il Cliente la considerava come l'unico modo per ridurre il costo della polizza, in un contesto assicurativo di premi sempre crescenti. Oggi, finalmente, anche la qualità dei servizi e la facilità ad accedere ad essi cominciano ad avere sempre più rilevanza e le Compagnie sono così obbligate a ridisegnare il loro modello di business.

Qual è l'impatto dell'IoT nell'Assicurazione Auto?

L'impatto dell'IoT nell'Assicurazione non è ancora del tutto tangibile, ma sarà sicuramente dirompente nei prossimi anni. Tra le varie ipotesi che possono essere formulate sul tema, a mio avviso la più probabile è che all'assicurazione Auto si accompagneranno un numero sempre crescente di servizi al Cliente nella sfera della mobilità, come l'assistenza in caso di sinistro o l'invio del soccorso stradale.

Qual è l'atteggiamento del Cliente nei confronti della condivisione dei dati nel campo assicurativo?

Da un'analisi condotta da SCS Consulting nel 2016 è emerso che il Cliente considera la privacy come un fattore fondamentale nella scelta di installare un dispositivo telematico, ma allo stesso tempo si

dichiara disposto a condividere i propri dati a fronte di uno sconto di polizza. La vera sfida per le Compagnie sarà fare in modo che la sensibilità dei Clienti si sposti dalla leva del prezzo a quella dei servizi che accompagnano o accompagneranno in futuro la polizza Auto.

La Black Box è oggi una realtà. Chi è il Cliente che acquista una polizza auto telematica?

Il Cliente che oggi acquista una polizza auto telematica è un soggetto in prevalenza under 45, disposto a condividere i dati con la Compagnia ed attento alla dinamica del prezzo. Abituato all'utilizzo della tecnologia si aspetta sicuramente un ritorno in termini di benefici non soltanto economici, ad esempio attraverso meccanismi di gamification. Parliamo tendenzialmente di un Cliente esigente per quanto riguarda il livello di servizio atteso.

I Clienti, quindi, sono sempre più consapevoli del valore dei loro dati personali. Le Compagnie come possono allora soddisfare queste nuove esigenze?

A nostro avviso le Compagnie dovranno sempre di più utilizzare i dati raccolti per disegnare soluzioni assicurative ad hoc per il Cliente e per sviluppare politiche commerciali proattive che vadano incontro alle esigenze del soggetto, attuando una strategia più flessibile e propositiva rispetto al passato. Negli anni scorsi una Compagnia inglese ha integrato con modalità innovative i dati telematici ottenuti all'interno del processo di customer segmentation costruendo un'interazione continuativa con il Cliente, a cui viene fornita una valutazione del proprio 'score' di guida. Il 58% dei Clienti di questa Compagnia verificano una/due volte a settimana il proprio 'score' nel cruscotto dell'applicazione aumentando notevolmente l'efficacia dei Touch Point con la Compagnia.

Qual è il rischio per quelle Compagnie che non si adeguano rapidamente all'innovazione tecnologica?

Uno dei possibili rischi derivanti dal mutare dei modelli di business tradizionali è la difficoltà nel demarcare nettamente il confine tra partner e competitor, che si fa gradualmente più sottile. Sviluppare nuovi modelli di business è il prezzo da pagare per evitare il rischio più grande per le Compagnie: non offrire un servizio distintivo rispetto alla concorrenza e quindi non soddisfare più le esigenze dell'assicurato, finendo per essere escluse dal mercato. Il Cliente di oggi si aspetta di essere supportato in caso di necessità, di poter accedere in tempo reale a tutte le informazioni relative alla propria polizza e ai propri sinistri, di poter acquistare servizi complementari alla tradizionale polizza Auto. Sicuramente la tecnologia è lo strumento necessario per garantire tutto questo e fondamentale per avvicinare la Compagnia al Cliente.

"Le Compagnie devono fare del Cliente il riferimento dal quale partire per la costruzione delle soluzioni assicurative potendo offrire delle risposte non solo più alle necessità eccezionali di sicurezza, protezione ed assistenza, ma al quotidiano bisogno di supporto per una mobilità più efficiente"

LE NUOVE POLIZZE NELL'ERA DELL'INTERNET OF THINGS



A cura di **Paolo Vendramin**
Partner DELOITTE

Deloitte ha dedicato l'ultima edizione del proprio osservatorio europeo sul mondo dell'Assicurazione Auto – l'European Motor Study, che coinvolge ogni anno circa 15.000 consumatori in undici Paesi in Europa – al tema delle polizze telematiche, che oggi rappresentano l'area di maggiore applicazione dell'IoT all'assicurazione auto.

L'Europa, per questo tipo di prodotto, si caratterizza per esser un mercato assai sviluppato, anche se oggi si presenta con livelli di maturità piuttosto disomogenei tra i diversi Paesi del continente. Si pensi, infatti, che entro il 2020 la quota di assicurazioni auto telematiche complessivamente emesse negli 11 Paesi del panel considerato dalla nostra ricerca potrebbe raggiungere il 17%, un mercato potenziale con un valore superiore ai 15 Mld€. L'Italia, in particolare, è al momento leader in termini di penetrazione e di tassi di crescita per questo tipo di prodotti e dovrebbe raggiungere, sempre nel 2020, una quota di penetrazione del 27%, con un potenziale di 3,5 Mld€ di raccolta premi.

L'interesse per questi prodotti è nato certamente perché la telematica consentiva una migliore profilazione del rischio, e quindi un pricing più "tecnico" del premio assicurativo. Ma le Compagnie si stanno progressivamente rendendo conto anche di altri aspetti meno immediati ma potenzialmente anche più profondi: l'introduzione dell'IoT nell'Assicurazione Auto, infatti, consente loro di creare un nuovo tipo di relazione più duratura e di indiscusso valore con i propri Clienti. Nello specifico la Compagnia potrà gestire una serie di servizi che vanno dall'assistenza in caso di incidente o furto dell'auto, finanche a comunicare con l'automobilista sul suo stile di guida, con evidenti ricadute positive in tema sicurezza.

Il prodotto telematico rappresenta però solo la punta dell'iceberg delle enormi potenzialità che l'IoT mette a servizio delle Compagnie assicurative, con impatti significativi lungo tutta la catena del valore. Abilitazione di nuovi paradigmi di offerta legati al-

l'utilizzo dell'automobile ed ai comportamenti di guida del Cliente, riduzione dei costi a carico di Compagnia e/o Clienti grazie ad una gestione preventiva dei sinistri e un maggiore contenuto informativo per la valutazione dei rischi, sono tutti semplici esempi di quanto l'IoT possa svolgere un ruolo fondamentale per il successo delle Compagnie assicurative.

Il sistema assicurativo, in Europa ed anche di più in Italia, gode di una grande fiducia da parte dei consumatori. Questo è un elemento essenziale quando si parla di polizze telematiche che prevedono un passaggio di informazioni sensibili tra Clienti e Compagnie. Stando alle nostre ricerche, infatti, ben il 73% degli italiani (contro una media europea del 60%) è favorevole/mediamente favorevole alla condivisione dei dati personali con la propria assicurazione. Tuttavia è pur vero che si registra ancora una certa perplessità in materia temendo di perdere la titolarità dei dati personali o che questi possano essere venduti a terze parti. Per far fronte a tale evenienza, gli assicuratori hanno la possibilità di offrire al mercato servizi in grado di generare un valore tangibile superiore rispetto a quello che i Clienti attribuiscono alle proprie informazioni personali. Un esempio è che oltre l'80% degli intervistati in Italia si è dichiarato disposto/ molto disposto ad accettare di condividere i dati personali per beneficiare di uno dei seguenti servizi: assistenza stradale gratuita, notifica furto/ritrovamento auto, assistenza automatica in caso di emergenza, cambio olio/servizi assistenza auto gratuiti. Ma un altro aspetto importante risiede anche nella personalizzazione dei servizi stessi. Un'offerta standardizzata basata sulla semplice media dei comportamenti dei consumatori non è più sufficiente. Si sposta la percezione dei consumatori visti come rischi ad una che li considera come persone, con le loro specifiche caratteristiche e preferenze. Partendo da questa considerazione, l'evoluzione dei prodotti telematici potrà effettivamente portare al Cliente nuovi servizi e un nuovo livello di esperienza e di interazione con intermediari e Compagnie assicurative.

Che cosa è l'Assicurazione Telematica?

Il principio di base

- La maggior parte delle attuali polizze assicurative utilizza criteri statici / statistici per valutare il rischio dei conducenti
- Età, tipologia, tipo di veicolo & età, luogo di residenza, occupazione, ecc. ...
- L'Assicurazione Telematica è una polizza basata su questi criteri e 4 ulteriori nuovi parametri dinamici

Elementi di valutazione del conducente

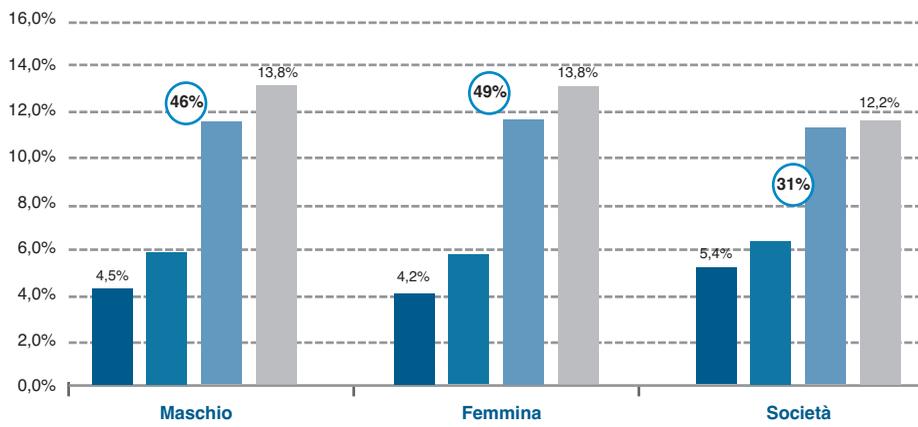


BLACK BOX

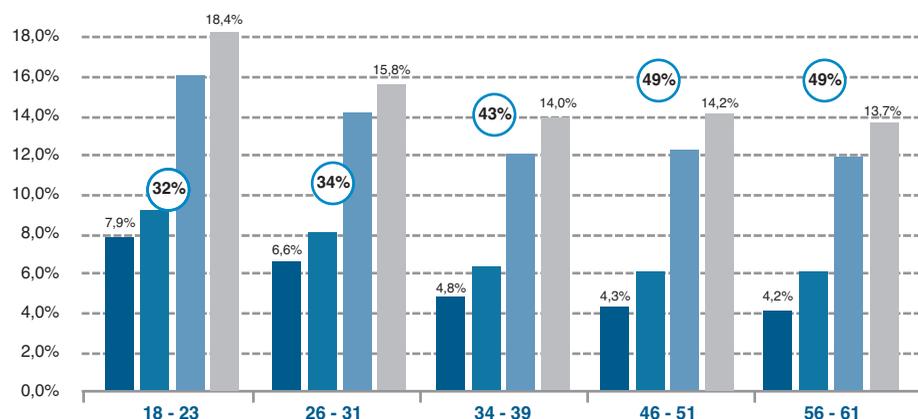
A PROPOSITO DI SCATOLA NERA

A cura dell'ANIA

Penetrazione della Scatola Nera
Sesso dell'assicurato (variazioni % in un quadriennio)



Penetrazione della Scatola Nera
Età dell'assicurato (variazioni % in un quadriennio)



Lo sviluppo delle Scatole Nere in Italia è stato fortemente legato all'evoluzione generale della tecnologia che ha impattato enormemente sui prodotti assicurativi che prevedono appunto l'utilizzo di strumenti telematici abbinati a polizze di copertura di responsabilità civile auto. Se inizialmente (alla fine degli anni novanta) si trattava di apparecchi tecnologici con finalità essenzialmente di antifurto e che consentivano la geolocalizzazione del mezzo, nella seconda fase (avviata a metà degli anni duemila) gli strumenti sono divenuti via via più sofisticati (includendo accelerometri e servizi di assistenza in caso di crash) e hanno consentito formule tariffarie per polizze a tempo o a chilometraggio predefinito ("pay as you go"). Ma è solo agli inizi di questo decennio che le Black Box hanno preso a monitorare lo stile di guida degli automobilisti dando il via allo sviluppo di tecniche di tariffazione sempre più sofisticate introducendo la cosiddetta practice del "pay how you drive".

Lo sviluppo è stato particolarmente rapido e pronunciato: qualche mese fa è stato calcolato come il 17% del parco circolante sia dotato di questo dispositivo, contro il solo 5% che era stato registrato nel 2012. Come è ormai noto, i grandi incentivi per una maggiore diffusione delle Black Box ci sono stati in particolare a partire dal mese di agosto scorso, quando in Italia c'è stato un vero e proprio boom nel numero delle installazioni, grazie alle nuove introduzioni a livello legislativo.

Quindi, sugli oltre 30 milioni di autovetture quelle che hanno optato per l'installazione di un dispositivo telematico nel 2016 hanno sfiorato i 5 milioni (erano poco più di 1 milione solo all'inizio del 2010). La crescita media annua è stata superiore al 45%.

Prendendo come riferimento le caratteristiche basilari dell'assicurato, ad esempio l'età e il sesso, si nota come in Italia le incidenze più elevate siano riscontrabili fra i molto giovani (18-23 anni) e i giovani (26-31) che sono considerati i profili più a rischio. Ma nel corso degli anni vi è stata comunque una crescita più pronunciata rispetto la media annua generale anche per le fasce centrali di età (tra i 46 e i 51 anni), indice che l'appetibilità verso questa tipologia di polizze è andata progressivamente ampliandosi, interessando anche soggetti con una profila-

“Il nostro Paese è leader mondiale per numero di dispositivi elettronici installati sulle vetture, che consentono un monitoraggio delle abitudini e degli stili di guida e che forniscono puntuali informazioni in caso di incidente e/o sinistro assicurativo”

zione di rischio più contenuta. L'incidenza delle Scatole Nere è invece uguale fra i due sessi, con una lieve maggiore crescita nel tempo delle donne rispetto agli uomini.

Con riferimento poi alle caratteristiche del veicolo, sono quelli considerati più rischiosi ad avere una più alta presenza di strumenti telematici (in particolare le vetture con una potenza elevata, notoriamente più sinistrose) anche se, come registrato per le età dell'assicurato, si osserva che nel tempo la penetrazione di tali dispositivi è cresciuta trasversalmente, in maniera anche più pronunciata, per le macchine di bassa cilindrata.

Considerando infine l'età del veicolo, risulta che l'incidenza più elevata di Scatole Nere sia riscontrabile nelle autovetture con meno di 2 anni, sia perché – in molti casi – tali dispositivi sono ora presenti già al momento dell'uscita di fabbrica sia perché le vetture nuove, maggiormente esposte al rischio furto, sono più propense a utilizzare la telematica al fine di localizzare il mezzo in caso di furto. È interessante tuttavia evidenziare come la crescita sia stata molto pronunciata anche nei veicoli più vecchi (tra 6 e 10 anni) e oltre i 10 anni. Questo indica come l'appetibilità di prodotti innovativi sia trasversale e crescente fra tipologie di rischi molto differenti.

IN ARRIVO TAGLI OBBLIGATORI SULL'RC AUTO

Abreve entrerà in vigore una novità molto gradita agli automobilisti italiani. Dal 10 luglio infatti le compagnie di RC auto dovranno applicare uno sconto obbligatorio all'assicurato-consumatore che accetti di far installare sulla propria autovettura una Scatola Nera o comunque dispositivi equivalenti. La novità è contenuta nel regolamento Ivass che il 10 aprile scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Sempre l'Ivass, con il provvedimento 27 marzo 2018, ha individuato le modalità di applicazione dello sconto obbligatorio sul premio di tariffa al netto delle imposte e del contributo al Servizio Sanitario Nazionale, nonché i criteri con cui le imprese di assicurazione dovranno calcolare questo sconto (che consisterà in una percentuale del premio). Le stesse imprese, inoltre, non potranno ridurre lo sconto facendo pagare all'assicurato i costi di installazione e gestione della Scatola Nera o degli altri dispositivi, che devono rimanere a carico dell'azienda. Il provvedimento, infine, regola anche la quarta ipotesi di uno sconto “aggiuntivo e significativo” rispetto a quello “obbligatorio” previsto dall'articolo 132 ter, quarto comma, del Codice delle Assicurazioni. Riguarda gli automobilisti virtuosi e si tratta di persone residenti nelle cosiddette province a rischio (ad alta sinistrosità) che non abbiano provocato sinistri con responsabilità esclusiva o principale o paritaria negli ultimi quattro anni sulla base dell'evidenza dell'attestato di rischio, e che abbiano installato o installino, a seguito della stipula del contratto, la Scatola Nera. L'obiettivo è di evitare che questi assicurati, pur non avendo mai fatto incidenti stradali, si trovino a pagare tariffe RC auto più alte rispetto a quelle che pagherebbero se residenti in altre regioni.

SICURI & PROTETTI CON VIASAT

Di **Vincenzo Ferrante**

Regional Account B.U. Insurance VIASAT S.p.A.



Nel settore assicurativo sono presenti molti modelli di dispositivi telematici: autoinstallanti, con funzione eCall oppure con funzioni antifurto. Oggi, in base al tipo di accordo che le imprese assicurative stipulano con i provider telematici, all'assicurato viene proposta una soluzione preconfezionata che può però andar bene su una clientela che guarda esclusivamente al costo della polizza auto. Ma la telematica non ha solo

una funzione di calmiera dei premi assicurativi, ma è essenziale per valorizzare le funzioni in termini di prevenzione e sicurezza. I dispositivi Viasat di ultima generazione sono in grado, infatti, di fornire qualunque tipo di supporto all'automobilista. Rilevano in automatico l'eventuale incidente, geolocalizzando il mezzo e inviando immediatamente i soccorsi. Così come per un guasto alla macchina o qualunque altro imprevisto possa accadere mentre si è alla guida. Non solo. Valutare il proprio stile di guida attraverso i dati riportati dai dispositivi serve certamente per tarare un rischio, ma è ancora più utile per imparare a non correre rischi. La telematica applicata alle polizze è vista ancora oggi troppo in funzione anti frode, ma chi si fa installare il dispositivo non è un truffatore che va controllato, ma una persona che sa che con la “Scatola Nera” può difendersi dalle frodi. Infatti, con la ricostruzione di un sinistro, attraverso la perizia telematica, si ottiene la cristallizzazione della dinamica.

La libertà di scelta del dispositivo potrà diffondersi solo se si valorizzeranno i servizi che i consumatori possono ottenere dalla telematica. È proprio questo l'obiettivo dell'iniziativa “Sicuri&Protetti” di Viasat: offrire soluzioni evolute da parte degli intermediari assicurativi. La gamma di prodotti “Sicuri&Protetti” è la soluzione per dare ai consumatori la libertà di scegliersi le soluzioni telematiche su misura senza dover accontentarsi delle dotazioni minime offerte dal mercato assicurativo: protezione alla guida, tutela dalle frodi, analisi di guida, utilities e app ed antifurto satellitare.



Intervista con **Alberto Busetto**
Responsabile Connected Insurance Development
di GENERALI COUNTRY ITALIA

La 'connettività' fa ormai parte della nostra vita quotidiana e per questo la maggior parte dei settori economici sta cercando di capire in che modo inserirsi in questa tendenza per riuscire a creare un rapporto più profondo con i rispettivi Clienti. Gli assicuratori del ramo auto non fanno eccezione, soprattutto visto che il mercato in cui operano sta diventando sempre più competitivo.

GENERALI LANCIA LA BLACK BOX INTELLIGENTE

Dai Big Data, all'IoT. Una rivoluzione tecnologica che di fatto apre una nuova stagione dell'Insurance Telematics?

La rivoluzione IoT del mercato assicurativo italiano, iniziata già da qualche tempo, apre certamente una nuova stagione dell'Insurance Telematics. L'auto, ma anche l'abitazione, il luogo di lavoro e le attività che ci piace fare nel nostro tempo libero saranno nuovi ambiti dove le assicurazioni potranno supportare i propri Clienti. Chiaramente la mole di dati generata verrà gestita attraverso architetture e modelli Big Data ormai mature grazie al diffuso utilizzo nel mondo digitale.

"Generali sta investendo nell'analisi e sviluppo degli algoritmi per il monitoraggio dello stile di guida e in device che permettano di fornire al Cliente dei feedback real-time sul proprio stile di guida. La Black Box Generali Live è l'ultima frontiera di tali dispositivi"

Specificatamente per il settore auto?

Generali è già oggi uno dei leader indiscussi in Italia nel campo del car telematics con circa 1 mln di Clienti che quotidianamente utilizzano un'auto con Scatola Nera. Siamo anche orgogliosi di essere stati tra i pionieri di questa tecnologia, vantando ormai un'esperienza decennale. La sfida che ci apprestiamo a cogliere oggi è quella di rendere ancora più accessibile la tecnologia, anche grazie all'accelerazione della rivoluzione IoT, evolvendo il modello di servizio verso i nostri Clienti. Stiamo cercando di rendere la loro esperienza in auto sempre più per-



IL REAL TIME COACHING CON LA SICUREZZA VIASAT

Per costruire un'offerta assicurativa innovativa è necessario passare da logiche di sconto a logiche di servizio a valore aggiunto. La capacità di una Compagnia di offrire i servizi giusti le aprirà un'alternativa importante alle consuete "guerre di prezzo" tipiche di prodotti commodity come l'assicurazione auto. In tal senso, le principali Compagnie, già da tempo, stanno offrendo ai propri Clienti, grazie al contributo dei Telematics Service Provider, polizze telematiche sempre più sofisticate e personalizzate. È il caso della polizza "Generali sei in auto con stile" che offre all'automobilista la possibilità di "scoprire qualcosa di nuovo" sul suo comportamento di guida. Grazie alla funzione di Real Time Coaching è possibile mettere alla prova il proprio stile di

guida e migliorarlo quotidianamente. Il dispositivo satellitare Generali Live, powered by Viasat, avverte con un segnale luminoso se la guida è troppo brusca e potenzialmente rischiosa. Inoltre, ogni volta che si mette in moto l'auto, il dispositivo ti segnala il livello di guida raggiunto: Temerario, Equilibrato o Evoluto. A tutto questo si aggiungono le non meno importanti funzioni di assistenza, sicurezza e protezione personale in caso di incidente, guasto o pericolo. Premendo il pulsante di emergenza sul dispositivo, viene garantito dalla Centrale Operativa Viasat, 365 giorni l'anno, 24 ore su 24 ogni tipo di soccorso. In caso di collisione è lo stesso dispositivo che invia automaticamente una segnalazione alla Centrale Operativa Viasat che potrà così entrare in collegamento con l'automobilista, tramite il vivavoce, e attivare se necessario i soccorsi. Generali Live è anche un localizzatore satellitare e consente di individuare l'esatta posizione del veicolo, nell'eventualità di un furto, aumentando le possibilità di ritrovare il veicolo.

"Il dispositivo satellitare Generali Live, powered by Viasat, offre all'automobilista la possibilità di 'scoprire qualcosa di nuovo' sul suo comportamento di guida, e migliorarlo quotidianamente, grazie alla funzione di Real Time Coaching"

Infine viene premiato il comportamento di guida dell'automobilista, in base all'uso effettivo dell'auto. Il dispositivo satellitare, infatti, monitora quotidianamente la guida, secondo cinque diversi parametri: la percorrenza (numero di chilometri effettuati con l'auto), tipo di strada (urbana, extraurbana o autostradale), uso quotidiano (diurno o notturno), uso settimanale (feriale, week end e festivi) e stile di guida (accelerazioni e frenate brusche). In base ai risultati ottenuti, il rinnovo della polizza potrà essere più conveniente, avendo già da subito uno sconto speciale sulla R.C. Auto.

sonale e connessa con il mondo esterno, creando servizi che possano dialogare con altri oggetti o migliorando ulteriormente le componenti di tutoring per creare offerte assicurative sempre più personalizzate.

Di fatto è possibile analizzare gli stili di guida, i comportamenti, le abitudini e prevenire i rischi. La sicurezza è realmente il driver principale dell'offerta assicurativa?

Certamente sicurezza e prevenzione sono sempre i driver principali che orientano le nostre scelte in ambito assicurativo e contraddistinguono il nostro brand. L'impatto socio-economico dei sinistri è una componente non trascurabile, in particolar modo in ambito motor, dove ancora oggi le vittime di incidenti stradali in Europa sono più di 100.000 l'anno di cui circa 3.500 nella sola Italia. Generali infatti sta continuando ad investire nell'analisi e sviluppo degli algoritmi per il monitoraggio dello stile di guida e in device che permettano di fornire al Cliente dei feedback real-time sul proprio stile di guida. La Black Box Generali Live con tecnologia esclusiva real-time coaching è l'ultima frontiera di tali dispositivi.

Sta maturando una nuova generazione di Clienti più attenti ai contenuti e ai servizi che al prezzo?

È possibile. I Clienti sono ormai sempre più avvezzi a comprare molti prodotti e contenuti con modalità pay-as-you-use: pensiamo solamente ai milioni di persone che oggi nel mondo utilizzano servizi di car/bike-sharing o car-pooling. Sicuramente, il prezzo rimarrà sempre una variabile fondamentale dell'offerta, ma le possibilità di personalizzazione sia della tariffa che delle componenti accessorie (contenuti e servizi) stanno diventando sempre più dirimenti.

Quale sarà l'approdo finale?

Sarà sempre più importante intercettare la crescente attenzione alle nuove forme di mobilità. Questo vale soprattutto per le nuove generazioni ed in particolare nelle grandi città. Perché è doveroso ricordare che nel nostro Paese circa il 70% della popolazione vive in comuni con meno di 60.000 abitanti, nei quali probabilmente i servizi di mobilità alternativa non sono presenti. Per tutti questi Clienti, la maggior parte del nostro portafoglio, è necessario quindi evolvere la nostra offerta assicurativa tradizionale.

“GUIDA SICURO” NON È SOLO UNO SLOGAN

Intervista con **Mario Maiocchi**
Responsabile gestione sinistri VITTORIA ASSICURAZIONI



Il futuro delle assicurazioni passa, sempre di più, attraverso l'innovazione tecnologica oggi capace anche di intervenire sui comportamenti a rischio durante la guida, consentendo un'azione informativa preventiva in grado di aumentare il livello di attenzione dell'automobilista con l'obiettivo di scongiurare il rischio potenziale di un incidente stradale.

C'è un grande fermento intorno alle polizze assicurative telematiche. Una nuova era, ricca di possibilità per le Compagnie?

Il mercato globale dell'assicurazione auto – privata e commerciale – continuerà a crescere. Ormai questo è un dato di fatto. Dal 2014, infatti, il valore del mercato globale dell'assicurazione automobilistica è in costante aumento e si prevede che il trend proseguirà nel 2018. L'adozione di sistemi telematici ha introdotto certamente una serie di nuovi servizi, tra cui sistemi di alert d'emergenza, assistenza stradale e geolocalizzazione dei veicoli rubati, oltre a sistemi avanzati di navigazione con informazioni su traffico, parcheggi e condizioni

“Il progetto Guida Sicuro offre ai Clienti della Compagnia la possibilità di garantirsi un sistema telematico sosCall 2.2 di Viasat in grado di fornire al conducente del veicolo assicurato informazioni in tempo reale e preventive sulla potenziale rischiosità delle diverse direttrici stradali percorse”

meteo, diagnostica per il veicolo e avvisi di manutenzione preventiva. Quindi, rispondendo alla sua domanda, si aprono certamente nuovi spazi e maggior opportunità di business da parte delle Compagnie che potranno offrire servizi sempre più innovativi ai propri Clienti.

Guida Sicuro, che promuovete con Fondazione Ania e Viasat, va proprio in questa direzione. Di cosa si tratta?

È un nuovo sistema evoluto che offre servizi innovativi e sicurezza elevata non solo in caso di crash ma per qualunque bisogno dell'utente, anche per sicurezza alla persona. La possibilità di mettersi in contatto in qualunque momento con la Centrale Operativa, anche fuori dall'autovettura, è qualcosa che va oltre ai servizi offerti da altri competitor. L'opportunità di avere una tracciatura privata e personale dei propri viaggi è un altro elemento che contraddistingue il servizio offerto: la possibilità di far dialogare la Centrale Viasat con la Centrale di assistenza stradale, che per Vittoria Assicurazioni è Mapfre, facilita la vicinanza al Cliente ed ai suoi bisogni. Insomma Guida Sicuro è un assistente personale che ti aiuta sempre e ti consiglia lo stile di guida per prevenire situazioni spiacevoli.

Come si è ridisegnato il rapporto Compagnia-Cliente alla luce di tutte queste innovazioni?

Siamo ancora in una fase di sperimentazione, non abbiamo elementi commerciali a supporto, anche se siamo convinti che offrire servizi sempre più evoluti e personalizzati possa aumentare la fidelizzazione del Cliente. Questo però non modifica la radicata convinzione del consumatore che ha ancora oggi come elemento di maggiore attrattiva il premio e, pertanto, senza un appeal tariffario sarebbe difficoltoso offrire tali prodotti al cliente.



Il progetto Guida Sicuro, promosso da Fondazione ANIA e Vittoria Assicurazioni, in collaborazione con Viasat, offre ai Clienti della Compagnia la possibilità di garantirsi un sistema telematico sosCall 2.2 gratuitamente per tre anni. Il dispositivo è in grado di fornire al conducente del veicolo assicurato, tramite segnali luminosi e alert vocali, informazioni in tempo reale e preventive sulla potenziale rischiosità delle diverse direttrici stradali percorse. L'adesione al progetto darà ai partecipanti la possibilità di beneficiare di importanti agevolazioni sulla polizza auto di Vittoria Assicurazioni e di accedere a un'ampia gamma di servizi di protezione satellitare Viasat. Attraverso questa iniziativa, si intende contribuire a creare una nuova generazione di conducenti, prudenti e responsabili, consci di come i propri comportamenti di guida possano determinare una minore incidentalità sulle strade, salvando vite umane e contribuendo a ridurre i costi sociali di queste tragedie. Dunque, guidatori sicuri e tutelati, consapevoli di come le innovazioni tecnologiche info-telematiche satellitari di bordo possano aiutare a proteggerci durante la guida.

insieme per far luce sulle nostre strade

conosci strade
pericolose?

fai la tua
segnalazione!



SCARICA L'APP GRATUITA

Blackpoint



Ania

FONDAZIONE

blackpoint.smaniadisicurezza.it

PROTEZIONE DEI DATI: AL VIA LA NUOVA DISCIPLINA EUROPEA

Di **Marco Annoni**
CEO VEM SOLUTIONS S.p.A.



A partire dal 25 maggio 2018 è applicabile in tutti gli Stati membri il Regolamento UE 2016/679, noto come GDPR, General Data Protection Regulation, sul trattamento e la libera circolazione dei dati personali. In realtà più che di un cambiamento si tratta di un'evoluzione. Soprattutto a livello europeo, c'è stata negli ultimi anni una crescente attenzione alla sicurezza dei dati e il trattamento dei dati personali, i cosiddetti dati sensibili. E diciamo che già le norme vigenti in una certa misura tutelavano e tutelano l'utente e il cittadino europeo. Per definizione i Telematics Service Provider trattano i dati, ma è bene chiarire che ne esistono di due tipologie: esiste un dato tecnico che è legato all'acquisizione più o meno automatizzata di parametri misurabili che possono venire da qualunque oggetto, pensiamo all'acquisizione di un metering di un contatore piuttosto che una misura su una pressione o una temperatura. Stiamo parlando di dati tecnici che, di per sé, non sono dati sensibili se non vengono associati ad un'identità. Nel momento in cui una persona sia in una certa posizione, faccia una certa azione, un certo pagamento, acquisti un certo bene, e queste informazioni vengano messe in relazione, quindi si dà un nome e un cognome a un'azione, questo dato tecnico può diventare un dato sensibile. Chi sta investendo su architetture e soluzioni che siano *future proof*, chi investe con questo tipo di approccio, con questa strategia, può permettersi di diluire e di pianificare nel tempo l'investimento, congiuntamente allo sviluppo dei sistemi. Se usiamo la metafora della casa, abbiamo due possibilità: o progetto e costruisco la casa e poi

penso a renderla sicura con porte blindate, antifurto e in-ferriate, con i relativi costi e complessità del caso. O penso alla casa e alla sua sicurezza sin dalla fase progettuale. Agire sul sistema, man mano che lo si sviluppa è sicuramente più efficiente, robusto, sicuro, oltre a funzionare meglio e costare di meno. La stessa filosofia si può applicare al trattamento del dato: in questo caso, si parla di *privacy by design* che prevede la separazione del dato tecnico da quello sensibile, la crittazione, l'accesso autorizzato e via discorrendo. Occorre poi dotarsi anche di processi sicuri per evitare il cosiddetto *data breach*, ovvero la possibilità di violare un sistema per accedere a dati protetti. Per tornare alla casa, mettere la chiave sotto lo zerbino è una falla che determina una precisa responsabilità.

Il GDPR prevede l'istituzione di figure responsabili del trattamento del dato sensibile. Il DPO, data protection officer deve avere la competenza legale, tecnica e operativa e non può essere un CEO. Il Gruppo Viasat si sta

muovendo su questa linea con un primo *assessment* sul livello di gestione della privacy e sicurezza all'interno dell'azienda, per identificare i rischi catalogandoli per urgenza e probabilità. Bisogna stabilire azioni concrete da implementare sui sistemi legacy. È un processo continuo che esisteva già nel Gruppo, ma ora diventa attività prioritaria che identifica i passi sul sistema in operation.

Ovviamente come solevano dire gli antichi saggi 'ad ognuno il suo mestiere'. Io penso che l'esperienza in un settore non s'inventi. Si può imparare, si può migliorare, però un Gruppo come il nostro che ha basato la sua storia su una crescente capacità di costruire dei servizi trattando in modo legale e sicuro dei dati per i nostri Clienti finali o per soggetti che offrono servizi ai Clienti finali è un dato di fatto. Noi non siamo dei dilettanti in questo settore e l'esperienza maturata sicuramente è un patrimonio che come gruppo possiamo valorizzare. Un soggetto che vuole lavorare con Viasat ha la consapevolezza di avere a che fare con un'azienda che da anni ha esperienza in questo campo, non si è fermata, continua ad innovare, continua ad aggiornarsi e ovviamente

questo è uno dei classici scenari in cui chi si ferma è perduto. C'è un'evoluzione continua in termini di sicurezza, di meccanismi per eludere la sicurezza, nei vincoli normativi, nella consapevolezza dell'importanza della sicurezza del dato sensibile. Tutte queste cose sono sempre state nel nostro DNA e nella nostra esperienza, quindi il Gruppo Viasat può giocare questa professionalità e questa consolidata esperienza anche in termini di credibilità.

"Vem Solutions S.p.A. è in grado di competere sui mercati del futuro con capacità di sviluppo innovative, flessibilità operativa e sinergie tecnologiche che sappiano valorizzare e sviluppare ulteriormente i business tipici di Viasat Group e le nuove opportunità rappresentate dall'IoT (Internet of Things), i Big Data Analytics e la Business Intelligence"



YOUR BEST
INNOVATION PARTNER
www.vemsolutions.it



TELEMATICS DEVICES & ON-BOARD SYSTEMS

Design, engineering, testing, Hardware and Firmware



ELECTRONIC MANUFACTURING

Industrialization, supply chain and quality process



DATA PROCESSING & CUSTOMIZATION

Data collection & data transmission



IOT, BIG DATA & ANALYTICS

Raw and Big Data management and IoT telematics applications



SERVICE PLATFORMS

Development & design and service delivery

INNOVATION | DESIGN | R&D | ENGINEERING | MANUFACTURING | DATA ANALYTICS

È ORA DI BIG DATA. DOMANI È TROPPO TARDI

Di **Mario Bellotti**

Responsabile Marketing Strategico e Sviluppo Business Big Data VEM SOLUTIONS S.p.A.



Vantaggio competitivo solo per le aziende o benefici per tutti? Dannazione o salvezza? I Big Data in ambito Automotive, come dicono in molti, contribuiscono a migliorare la sicurezza, la qualità della vita e la sostenibilità della mobilità urbana, oppure, come dicono altri, sono principalmente uno strumento di controllo del veicolo e dell'automobilista?

Per dare una risposta al quesito è bene partire dai numeri: nel 2021 ci saranno circa 380 milioni di veicoli connessi che genereranno circa 25GB/ora dati di diversa tipologia, dai dati di diagnostica ai dati di localizzazione del veicolo, dalla comunicazione V2X ai dati per le polizze telematiche. Modelli analitici, siano essi descrittivi, predittivi e prescrittivi generano, e genereranno sempre più, servizi innovativi per le case auto e per gli automobilisti e nuovi modelli di mobilità urbana, ma anche un vantaggio competitivo per quelle aziende e Amministratori che ne sapranno cogliere il valore e l'utilità. È quindi opportuno guardare ai Big Data con rinnovato interesse e come fonte di futuri benefici per la comunità degli automobilisti e per le Pubbliche Amministrazioni.

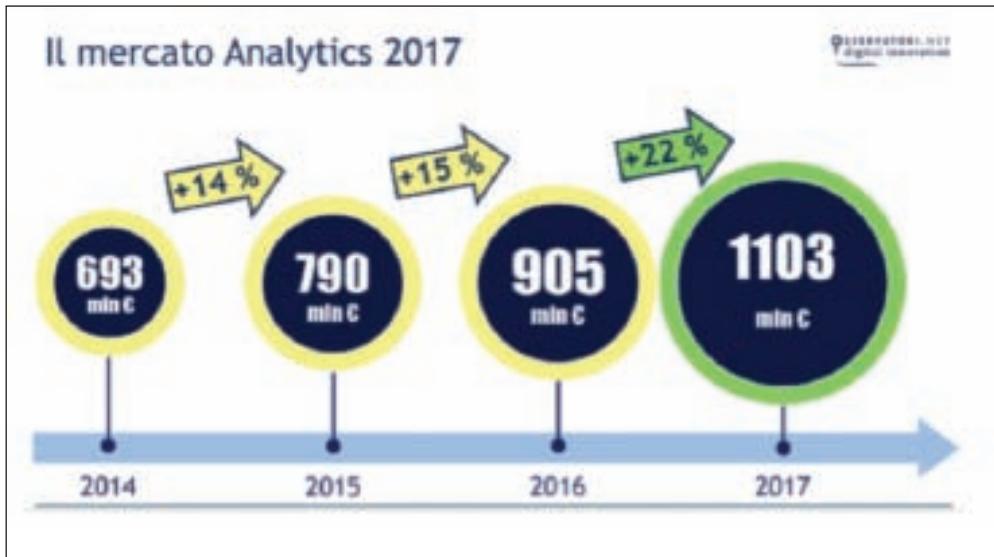
Nell'ambito dei Big Data, considerando lo scenario applicativo dell'Automotive, ci riferiamo a tutti quei dati che sono caratterizzati da volume, velocità, varietà, veridicità e inviati da quelle auto capaci di trasmettere dati usando device che comunicano attraverso la rete GPS/GPRS ed in grado di condividere la posizione, il viaggio, lo stato del veicolo e tante altre informazioni utili. In particolare, con posizione e viaggio si intendono i dati relativi a latitudine e longitudine, inizio e fine viaggio, tempo impiegato, posizione del veicolo, velocità, accelerazioni, eventi, direzione di marcia, distanza percorsa. Queste informazioni trasmesse dall'auto in tempo reale e gestite in

forma anonima ed aggregata, nel pieno rispetto della Privacy, danno origine a dati in formato grezzo (FCD – Floating Car Data), che, analizzati con tools di analytics, generano una serie di informazioni e servizi a valore aggiunto utili, in primis, all'automobilista che può avere una serie di benefici in termini di sicurezza. Per fare alcuni esempi, il flusso dei dati di posizione delle auto permette di elaborare, in tempo reale, la situazione del traffico su tutte le strade e restituire gli aggiornamenti a chi è in viaggio permettendo di scegliere itinerari alternativi per ottimizzare il tempo del percorso. L'analisi predittiva dei dati è in grado di dare una stima attendibile di quello che

sarà il traffico in giornate e periodi particolarmente critici (grossi flussi di traffico nel periodo delle vacanze) dando così uno strumento di valutazione utile sia ai viaggiatori sia ai gestori delle strade.

L'analisi delle matrici O/D (origine/destinazione) permette di conoscere come, quando e quanto la gente si sposta in ambito urbano ed extraurbano, lo stato della mobilità dei mezzi e, eventualmente, delle attività di carico/scarico delle stesse. Inoltre

Grazie alla sua consolidata attività nel mercato LBS (Local Based Services) il Gruppo dispone di un database telematico tra i più rilevanti e consistenti a livello Europeo alimentato da sistemi informativi per la raccolta in tempo reale dei dati di mobilità, rilevati e trasmessi da appositi on board unit. Viasat S.p.A. e Vem Solutions S.p.A., società controllate al 100% da Viasat Group, gestiscono i dati per conto di Viasat Group ed hanno maturato negli anni un'importante esperienza nell'ambito dei big data: monitorano ed analizzano ogni anno in Italia 12 miliardi di posizioni sui tracciati percorsi da oltre 25.000 veicoli commerciali e oltre 500.000 autovetture, che rappresenta oggi circa il 2% del parco vetture circolanti in Italia. Considerando il footprint europeo con tutte le società controllate, ad oggi Viasat Group ha una customer base di mezzi commerciali (leggeri e pesanti) superiori a 150.000 veicoli, portando il gruppo ad essere uno dei primi operatori europei di Fleet Management.



tempo reale, in casi di guida pericolosa o non adatta ad un certo tipo di strada. Attraverso un'analisi delle informazioni trasmesse dal mezzo è possibile anche mappare la pericolosità di tratti stradali (curve pericolose, tratti ad alto rischio incidenti ecc.) fino al dettaglio relativo allo stato del manto stradale in ambito urbano ed extraurbano e segnalare il tutto in tempo reale all'automobilista. Il tutto diventa poi un'informazione utile per gli Amministratori in ambito gestione e manutenzione delle strade. Lo studio degli spostamenti e la condivisione di tali informazioni

non solo dà una visione complessiva dell'entità e della distribuzione dei flussi di veicoli sull'intera rete stradale, ma soprattutto permette di capire le caratteristiche della logistica e dei flussi di traffico da e verso un determinato punto e attraverso una determinata area. Ed ancora, l'analisi dei dati nei parcheggi rappresenta uno strumento di grande valore sia per la gestione stessa degli spazi, sia per la valutazione circa l'opportunità di incrementare le aree con le indicazioni relative ai punti più critici.

Ma le opportunità non terminano qui. Infatti i dati inviati dall'auto, efficacemente elaborati da un algoritmo, consentono anche di valutare lo stile di guida del conducente che può essere allertato, in

permette, tra le altre cose, di programmare e gestire la condivisione della mobilità urbana ed extraurbana con soluzioni come il Car Pooling, che promuove la condivisione di un'auto per un tratto di strada percorso in comune da un gruppo di persone, come, per esempio, colleghi che devono raggiungere ogni giorno la stessa sede.

Volendo dare quindi una risposta quanto più esaustiva al quesito iniziale, i Big Data rappresentano certamente un'opportunità per tutti. Sono indispensabili per la sicurezza dell'automobilista e danno un importante contributo all'ottimizzazione della mobilità urbana ed extraurbana in ottica smartcity.

IL DATO LO PROTEGGO

Intervista con **Erik Jonnaert**

Segretario Generale ACEA – Associazione Europea dei Costruttori di Automobili



Sono sempre di più i veicoli che vengono ora equipaggiati con funzioni di guida in rete o autonome. In questo caso, si ottiene una pluralità di dati. Gran parte di questi, relativi al veicolo, è di natura tecnica, vengono elaborati per un breve periodo senza poi essere salvati. Altri, possono essere utilizzati in una pluralità di modi sollevando una serie di questioni.

Dati in cambio di...?

È ovvio che i possessori dei veicoli sono seriamente preoccupati nel proteggere i propri dati personali e la loro privacy. Tuttavia, allo stesso tempo, sono disposti a condividerli qualora possano beneficiare di servizi utili. In particolare per aumentare il comfort e la convenienza, per migliorare prodotti e servizi e per contribuire agli obiettivi sociali, come il miglioramento della sicurezza stradale e la riduzione del consumo di carburante.

Come possiamo proteggere i dati del veicolo e la condivisione senza rischi?

Ci troviamo in una situazione fortunata, poiché l'Ue possiede una forte tradizione in fatto di protezione dei dati. Nel 2015 è stata adottata l'ordinanza di base, probabilmente la legge più moderna al mondo e a fine maggio il Regolamento UE 2016/679, noto come GDPR, General Data Protection Regulation, sul trattamento e la libera circolazione dei dati personali. E comunque l'Associazione Europea dei Costruttori di Automobili ha introdotto una serie di principi sulla protezione dei dati per i veicoli in rete. In questo senso, l'industria ha l'obbligo di condividerli solo su base contrattuale e con il consenso del Cliente.

Tuttavia, la proliferazione dei veicoli in rete è sempre più legata alla richiesta da parte di terzi di accedere ai dati del veicolo e di elaborarli.

Una macchina non è uno smartphone su ruote o un PC in grado di potersi riavviare se si verifica un problema durante la guida. I produttori di automobili sono fondamentalmente disposti a condividere i dati selezionati, a condizione che questo trasferimento sia sicuro e protetto. Che i veicoli siano sempre più in grado di scambiare dati con il mondo esterno è un aspetto oramai non più limitabile, ma non è un territorio privo di insidie. Per usufruire della rivoluzione del networking, è necessario creare un solido quadro al fine di garantire la protezione dei dati del veicolo e consentire ad altri di accedervi.



esiste questa tecnologia, ma non è ancora completamente matura. Necessita, cioè, di evoluzioni anche in altri settori: da quello normativo, alla comunicazione, alle infrastrutture di mobilità, etc. Se si riflette sull'anzianità del parco auto europeo (9,5 anni l'età media, nella UE a 27) e italiano (10,5 anni), o allo stato manutentivo della nostra rete stradale, si comprende come, oggettivamente, ci vorrà del tempo e, forse, sarà possibile metterla in pratica solo in alcuni contesti "ordinati" e facilmente "interpretabili" come ad esempio i tratti autostradali. Insomma, per un veicolo che sia in grado di circolare senza l'aiuto umano ci vorrà del tempo.

Intanto l'auto va nella direzione di una sempre maggiore connettività.

CONNECTED CAR, VIAGGIO NEL FUTURO

Intervista con **Enrico Pagliari**
Coordinatore Area Tecnica AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Da anni è evidente una fenomenologia mai vista in passato: una importante fascia di mercato considera ormai la tecnologia di bordo un elemento del tutto essenziale ai fini delle decisioni di acquisto dell'autovettura. Proprio quel target che in passato considerava prioritaria l'eleganza del design e la potenza del motore, oggi ritiene l'auto non più e non solo un mezzo ma un luogo nel quale occorre avere la possibilità di continuare ad esprimere sé stessi, sia nella dimensione reale che in quella virtuale. Insomma, affidabilità e sicurezza sono i punti fermi, tecnologia e interattività i valori aggiunti.

La mobilità del futuro è il frutto di una serie di sfide che il settore sta affrontando in questi anni. A cambiare è anzitutto l'auto. Come?

L'auto sarà sempre più assistita, nel senso che diventeranno di serie - e soprattutto più evoluti - tutti i dispositivi che aiutano il conducente durante la guida. L'evoluzione successiva saranno sicuramente i veicoli a guida autonoma. Già oggi

"La connessione apre una nuova era trasformando l'auto da strumento meccanico ad elemento di una grande Rete. La connettività spalanca il mondo dell'Internet of Things, porta maggiori informazioni all'interno del veicolo e consente allo stesso di dialogare con gli elementi circostanti"

È vero. Contemporaneamente al contesto esterno l'auto sarà sempre più connessa. L'essere costantemente informati è oggi un'esigenza primaria sia da parte degli utenti della strada che dei gestori e dei fornitori di servizi di mobilità. Il dialogo sarà dapprima veicolo con veicolo (acronimo V2V), si passerà, poi, al dialogo veicolo con infrastruttura stradale (acronimo V2I) e infine, come ultima frontiera, al dialogo del veicolo con tutto ciò che lo circonda (acronimo V2X). La connessione ci consentirà di scambiare informazioni in tempo reale sullo stato della viabilità, in termini di presenze di altri utenti in movimento, sullo stato di efficienza del veicolo, e molto altro ancora.

Auto sempre più intelligenti e connesse al fine di restituire una esperienza di guida migliore, ma anche più sicura?

Il forte sviluppo delle tecnologie per la guida assistita ed autonoma è finalizzato anche a contrastare il grave fenomeno dell'incidentività stradale. Le tecnologie, in questo caso, cercano di sopperire agli errori o le distrazioni dei conducenti. Anche per questo aspetto l'ultima frontiera dei sistemi di assistenza alla guida è rappresentata da strumenti che monitorano e profilano lo stile di guida del conducente, intervenendo in caso di anomalie nello stile di guida preimpostato (Attention Assist Systems, acronimo AA).

Quali ricadute in termini di costi e tempo risparmiato?

Una mobilità connessa, con disponibilità di informazioni puntuali ed in tempo reale, consente una pianificazione di tutti gli spostamenti, con la possibilità di scegliere le modalità migliori per spostarsi, garantendo un preciso calcolo dei tempi. La certezza della

durata di spostamento porta, di conseguenza, ad ottimizzare le attività della giornata. Discorso diverso per quanto riguarda la riduzione dei tempi di spostamento che, invece, passa da una ottimizzazione complessiva del sistema di mobilità. Anche in questo caso, però, la disponibilità di informazioni real-time consente di razionalizzare e pianificare al meglio il sistema di mobilità.

Immagino che l'erogazione dei servizi prevederà su scala europea uno standard di comunicazione, di protocolli, di piattaforme aperte multiservizio. Su questo tema cosa può dirci?

Si sta lavorando a degli standard univoci e necessari per facilitare il dialogo V2V, V2I e V2X, ma non c'è ancora la "quadra" perché gli attori principali, ad oggi, non hanno interesse a confrontarsi. Da una parte i costruttori di auto restii a cedere informazioni, in quanto vogliono mantenerle "secrete", soprattutto per il business della manutenzione. Dall'altra i gestori delle strade che cercano di ottimizzare il proprio di business e, quindi, nelle scelte che fanno per rendere 'smart' le loro strade, si attengono più a principi di bilancio piuttosto che intavolare un dialogo con i costruttori di auto. C'è ancora molto da fare. Sicuramente l'adozione a livello europeo di standard di comunicazione faciliterebbe e accelererebbe questo dialogo.

L'AUTO CONNESSA SALVA LE VITE E AIUTA L'AMBIENTE



L'innovazione sta ridisegnando gli architravi della mobilità e presto il cambiamento coinvolgerà centinaia di milioni di persone. Tra non più di un paio d'anni il 90% delle auto di nuova immatricolazione sarà connesso, beneficiando dei tanti strumenti messi a disposizione dalle piattaforme online che contribuiranno a una crescita del parco circolante ancora più rapida negli anni successivi. La connessione tra veicoli e infrastrutture abilita una serie di ausili alla guida che porteranno a: maggior sicurezza, grazie alla riduzione degli errori umani che oggi causano oltre il 90% degli incidenti; riduzione dei consumi, grazie all'ottimizzazione in tempo reale delle strategie di guida, in funzione delle condizioni del traffico e della segnaletica; riduzione dei costi e personalizzazione dei servizi, assicurativi e non, grazie alla possibilità di profilare più precisamente lo stile di guida e l'uso dell'auto. Questo balzo in avanti in campo Automotive, inoltre, produrrà un deciso miglioramento anche in termini ambientali come conseguenza del rinnovo del parco auto che porterà ad un abbattimento delle fonti inquinanti pari al 50%. Ed ancora. Secondo le analisi di AlixPartners, l'auto connessa permetterà all'automobilista di risparmiare circa 800 euro all'anno sul costo totale di esercizio dell'automobile, generando quindi una forte propensione all'acquisto dei servizi di connettività. Dovremo però aspettare almeno un decennio, il tempo necessario perché si attivi anche un'ampia disponibilità e integrazione di servizi sul territorio.

L'auto connessa è un passaggio intermedio verso l'auto a guida totalmente autonoma che cambierà in modo radicale il paradigma della mobilità. Certamente i dividendi di questa rivoluzione, per la società e le aziende, sono impressionanti: nei soli Stati Uniti si stima un impatto di più di 300 miliardi di dollari per effetto dell'incremento di produttività, dovuto alla maggiore disponibilità di tempo non speso nel traffico, e ai risparmi sul carburante e sui costi sociali per incidenti evitati. Le aziende beneficeranno, inoltre, della grande quantità di informazioni su automobilisti e passeggeri per indirizzare iniziative di marketing mirate e sviluppare il proprio business.

Panoramica dei sistemi in dotazione sui veicoli attualmente in commercio



BMS (Blind Spot Monitoring): monitor per la visione dei punti ciechi.



LSS (Lane Support Systems): sistemi di allarme per il mantenimento della corsia di marcia.



ISA (Intelligent Speed Assistance): sistemi di allarme velocità.



AEB (Autonomous Emergency Braking): assistente di frenata di emergenza.



AA (Attention Assist): sistema in grado di rilevare il calo di concentrazione del guidatore.



eCall (Automatic Emergency Call): sistema di trasmissione automatica dati al centro servizi di emergenza in caso di incidente obbligatorio dal 1° aprile 2018.



PCS (Pre-Crash Systems): sistemi Pre-Crash.



VES (Vision Enhancement Systems): sistemi di miglioramento della visuale.

L'intelligenza satellitare VIASAT, al servizio del **CarRent e Leasing.**



Riduzione furti



Risparmio sulla polizza auto



Monitoraggio consumi e stato del veicolo



Verifica puntuale del chilometraggio



**Assistenza H24 in caso di incidente,
guasto o pericolo.**



First in Safety, Security and Services

www.viasatonline.it



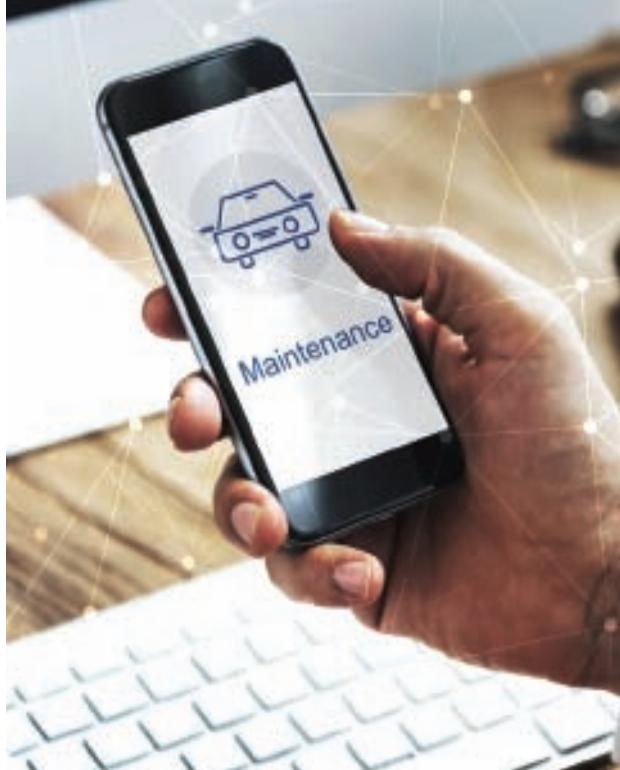
NEL 2022 EUROPA PRIMO MERCATO AL MONDO

A cura dell'**OSSERVATORIO AUTOPROMOTEC**

L'avvento di auto intelligenti e a guida autonoma è sempre meno fantasia e più realtà. E se oggi cominciano a circolare per le strade i primi modelli di "conneted car", che permettono di accedere a Internet mentre si viaggia, sfruttando tool e app installati al loro interno, il passo successivo è la connettività con tutto ciò che scorre fuori dal finestrino della macchina. In una logica che vede autostrade dotate di wi-fi e coperte dal segnale 5G, semafori capaci di dialogare con gli automobilisti avvisandoli di ingorghi e sistemi che segnalano infrazioni e pericoli. L'immagine di un mondo smart non è poi così lontano, tanto che l'Europa è pronta a prendersi il primato mondiale nel business hi-tech delle auto connesse. Nel 2022, il Vecchio Continente diventerà il primo mercato in questo settore: infatti, il fatturato delle auto connesse crescerà a ritmi forsennati passando dai 16,4 miliardi di euro stimati nel 2017 ai 48,4 miliardi di euro previsti nel 2022 (+195,1%) e superando quindi per la prima volta gli Usa. Queste previsioni derivano da un'elaborazione dell'Osservatorio Autopromotec sulla base di uno studio realizzato dalla società di consulenza internazionale PwC.

Oggi il mercato più redditizio nel settore delle tecnologie per le auto connesse è quello statunitense, con 17,7 miliardi di euro di fatturato, seguito dal mercato europeo (16,4 miliardi), da quello dei Paesi emergenti o cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina, con 11,3 miliardi) e dal Giappone (2,7 miliardi). Nel 2022, invece, l'Europa metterà la freccia e supererà gli Stati Uniti con 48,4 contro 46,5 miliardi di euro. In generale, si avrà una crescita a tripla cifra di fatturato per tutti i mercati considerati. In realtà la crescita maggiore verrà messa a segno dai Paesi BRIC, che raggiungeranno ricavi pari a 39,1 miliardi di euro, con un incremento record del 225,9%. Il perché di questi nu-

"La crescente connettività delle auto renderà sempre più abituale la comunicazione a distanza tra conducente e officina. Già oggi i migliori dispositivi Viasat consentono di effettuare una manutenzione predittiva e di intervenire prima che il guasto si verifichi"



meri da capogiro è presto spiegato. Le auto connesse rappresentano un'innovazione tecnologica che sta attirando l'attenzione di medie e grandi aziende del settore, oltre alle startup che si moltiplicano ogni giorno. Un percorso che sta stravolgendo dalle fondamenta l'Automotive. Negli ultimi anni, infatti, sul mercato si trovano sempre più auto dotate di radar, telecamere, sistemi di diagnostica a distanza e altri strumenti telematici che, grazie alle connessioni internet e ai dispositivi mobili, sono in grado di comunicare con il mondo esterno (con le infrastrutture stradali, con altri veicoli, con altri dispositivi).

La rivoluzione delle auto connesse comporta nuove sfide di adeguamento anche per il settore dell'aftermarket automobilistico e, nello specifico, per le officine che offrono assistenza. La crescente connettività delle auto, infatti, renderà sempre più abituale la comunicazione a distanza tra conducente e autoriparatore. L'assistenza sarà sempre più digitale e consentirà, ad esempio, di effettuare una manutenzione predittiva e di intervenire prima che il guasto si verifichi.

Stime in miliardi di euro sul mercato globale delle tecnologie per la connettività in auto, 2016-2021

Settori tecnologici	2016	2021	Incremento assoluto	Var. % 2016-2021
Dispositivi di sicurezza attiva	15,5	49,3	33,8	218,1
Guida autonoma	9,5	39,6	30,1	316,8
Infotainment	6	13,4	7,4	123,3
Comodità/Comfort del conducente	2	7,6	5,6	280
Gestione elettronica del veicolo	8	12,7	4,7	58,7
Totale	41	122,6	82,3	204,2

Fonte: elaborazione Osservatorio Autopromotec su dati PwC

Previsioni di crescita dei mercati mondiali delle auto connesse (2017-2022) in miliardi di euro

Mercati	2017	2022	Var. % (2017-2022)
Europa	16,4	48,4	+195,1%
USA	17,7	46,5	+162,7%
BRIC*	11,3	39,1	+246,0%
Giappone	2,7	8,8	+225,9%
Totale	48,1	142,8	+196,9

Fonte: elaborazione Osservatorio Autopromotec su dati PwC

(*) Brasile, Russia, India, Cina



LA GESTIONE DELLE FLOTTE È SEMPRE PIÙ HI-TECH

Di **Valerio Gridelli**
Amm. Delegato VIASAT S.p.A.

Oggi grazie alla tecnologia i fleet manager sono in grado di muoversi nella direzione di una mobilità sempre più innovativa ed efficiente, grazie a soluzioni che hanno l'obiettivo di rendere più 'smart' la gestione di un parco veicoli. Ed in tal senso non c'è dubbio che l'info-telematica offra una serie di vantaggi irrinunciabili: è un valido strumento per la riduzione dei costi, ga-

mente gestita ed elaborata, anche grazie agli strumenti messi a disposizione da Viasat, consente di generare servizi in grado di incidere significativamente sulla sicurezza di coloro che si mettono alla guida e straordinarie opportunità per le aziende che decidano di sfruttare la telematica per ottimizzare e rendere più efficiente la gestione del proprio business.

rantisce la sicurezza dei driver e consente di prevenire truffe e ottenere un supporto professionale e affidabile nel caso di eventi spiacevoli, come il furto del veicolo. Le applicazioni telematiche, ogni giorno più innovative e facili nell'uso, stanno quindi supportando le società di leasing e di noleggio a breve, medio e lungo termine nella predisposizione di corrette strategie nella gestione del parco veicoli. In tal senso Viasat propone soluzioni su misura per assicurare alle aziende una piattaforma completa di servizi, capace di incidere sul loro business in termini di maggiore efficacia ed efficienza. L'obiettivo è ridurre significativamente il Tco (Total cost of ownership), migliorando il rendimento della propria flotta, garantendo una maggiore sicurezza al veicolo e ai suoi occupanti, offrendo nuovi servizi innovativi a valore aggiunto. Tante soluzioni con un solo partner per rispondere alle aspettative su grandi tematiche quali la sicurezza, l'assistenza in real time, il controllo dei consumi, la gestione ottimale delle flotte, la diagnostica telematica da remoto e il mantenimento in condizioni operative dei veicoli. La nostra idea è molto semplice: tecnologia per ottimizzare i costi operativi e migliorare la qualità dei servizi. Ed in tal senso le soluzioni Viasat rappresentano un vero e proprio valore aggiunto e possono costituire un vantaggio competitivo per le aziende che scelgano il leader italiano della telematica, player importante nella gestione dei Big Data con oltre 2 milioni di apparati prodotti a livello worldwide e più di 12 miliardi di chilometri percorsi all'anno (oltre 80 volte la distanza tra Terra e Sole). Questa enorme mole d'informazioni, se opportunamente

VIASAT ED ASSILEA INSIEME PER DIFFONDERE LE SOLUZIONI INFO-TELEMATICHE ALLE SOCIETÀ DI LEASING E NOLEGGIO

Di **Enrico Duranti** Presidente ASSILEA

Viasat S.p.A. ed Assilea hanno annunciato la nascita di una importante collaborazione finalizzata alla diffusione ed utilizzo dei sistemi e servizi info-telematici alle società di Leasing e Noleggio. Alla base di questa partnership c'è la consapevolezza di quanto oggi l'info-telematica satellitare possa offrire una serie di vantaggi irrinunciabili: è un valido strumento per la riduzione dei costi, garantisce la sicurezza dei driver e consente di prevenire truffe e ottenere un supporto professionale e affidabile nel caso di eventi spiacevoli, come il furto del veicolo. Le applicazioni telematiche, ogni giorno più innovative e facili nell'uso, stanno quindi supportando le società di leasing e di noleggio a breve, medio e lungo termine nella predisposizione di corrette strategie nella gestione dei parchi veicoli.

Il mondo Lease si sta avviando a una grande trasformazione, orientandosi sempre più all'offerta di servizi e info-telematica; digitalizzazione, prestazioni accessorie caratterizzano sempre più il prodotto finanziario delle nostre aziende. La partnership con Viasat S.p.A., eccellenza europea nei sistemi di sicurezza satellitare che integrano le più moderne tecnologie telematiche e IoT per garantire la sicurezza completa al veicolo e ai suoi occupanti, è perfettamente sinergica a questa evoluzione del Lease, in particolare per quanto riguarda il segmento Auto – autovetture, veicoli commerciali e industriali – che nel 2017 ha visto poco meno di 13,4 miliardi di euro di finanziamenti erogati fra leasing e noleggio a lungo termine.



L'obiettivo è garantire tutti i vantaggi tipici dell'auto connessa, ponendola in condizioni di interagire in maniera intelligente con piattaforme web, applicazioni mobili e Centrale Operativa H24 (Emergency Call), offrendo supporto online diretto al cliente e all'utilizzatore del veicolo, con servizi di assistenza, analisi dei percorsi per migliorare il comportamento alla guida e telediagnosi per la manutenzione predittiva. Tutto ciò è possibile attraverso il Viasat Portal, che nasce dalla nostra esperienza nei sistemi di sicurezza satellitare che integrano le

più moderne tecnologie telematiche e IoT. I dispositivi satellitari, collegati con il Viasat Portal garantiscono, quindi, il costante controllo di tutte le informazioni utili a migliorare la gestione del parco veicoli. Ed offrono tutta la sicurezza e protezione dell'antifurto satellitare Viasat. Insomma, Viasat Portal è la naturale evoluzione della telematica satellitare verso la digitalizzazione dei modelli di gestione delle flotte auto con tecnologie innovative e in chiave Smart Mobility.

“Viasat, grazie al proprio consolidato know-how e al presidio di tutta la catena del valore (ricerca-sviluppo, produzione e commercializzazione degli apparati e dei servizi), può proporsi ai fleet manager come una soluzione smart e innovativa nella gestione di un parco veicoli”

LA SOLUZIONE SMART ED AVANZATA DI VIASAT PER IL PARCO VEICOLI



Security

I dispositivi satellitari Viasat sono sistemi di localizzazione innovativi concepiti per la protezione e il rilevamento della posizione dei veicoli. Vengono collocati a bordo in maniera discreta per garantirne l'occultamento agli occhi di eventuali malintenzionati e, in caso di furto del veicolo, forniscono alla Centrale Operativa Viasat l'esatta posizione del veicolo per favorirne il ritrovamento da parte delle Forze dell'Ordine.

- Localizzazione e tracking su allarme con la precisione del GPS.
- Riduzione del rischio furto.
- Maggior tasso di ritrovamento (oltre il 95% di veicoli recuperati).



Safety

La gestione di eventi straordinari, come il guasto del veicolo, l'incidente o situazioni di potenziale pericolo, coinvolgono quotidianamente gli autisti. I gestori di flotte business hanno nella telematica di bordo un alleato importante per assicurare interventi tempestivi e garantire una corretta attività di gestione e prevenzione.

- Allarme automatico in caso di incidente.
- Gestione sinistri.
- Soccorso in caso di incidente e guasto meccanico.
- Risposta immediata in caso di emergenza.
- Depannage e soccorso stradale.
- Assistenza al conducente (Compilazione CAI).
- Sicurezza e assistenza h24.
- Perizia telematica.

PIANIFICAZIONE	DIAGNOSTICA DI BORDO
TEMPORALI / KM <ul style="list-style-type: none"> • Scadenze temporali / km • Check chilometrico • Interventi tecnici • Manutenzione Ordinaria • Configurazione comunicazioni al Driver 	LETTURA DATI CANBUS <ul style="list-style-type: none"> • Diagnosi di bordo (protocollo standard SAEJ1979) • Specifiche sui codici di errore • Configurazione comunicazione fault veicolo (email)

Diagnostica telematica

La diagnostica telematica gioca oggi un ruolo centrale per il fleet manager nell'ottica di mantenere in piena efficienza il parco veicoli e ottimizzare i costi di gestione. Un alleato importante ed assolutamente indispensabile.

- Gestire la pianificazione delle attività di manutenzione in maniera più efficace/efficiente, sfruttando la possibilità di programmare gli interventi in base a scadenze stabilite o al chilometraggio.
- Valutare preventivamente, grazie alla telediagnosi OBD, la natura degli errori rilevati e organizzare gli interventi sulla base della gravità degli stessi per migliorare il rendimento della propria flotta e garantire una maggiore sicurezza al veicolo.
- Offrire servizi di assistenza H24 ai propri clienti anche in ottica di customer care e fidelizzazione.



IL NOLEGGIO AUTO A GONFIE VELE

Intervista con **Pietro Teofilatto**
Direttore Noleggio Lungo Termine ANIASA

Ancora numeri da record per il noleggio auto, spinto da una ripresa economica seppur lieve e da un'evoluzione tecnologica che di fatto ne modifica il modello di business delle aziende. E anche questi primi mesi del 2018 confermano quest'onda positiva con un elevato tasso di competitività tra gli operatori, che non solo cavalca la domanda, ma la stimola.

Che annata è stata per il noleggio il 2017 e cosa ci si aspetta dall'anno in corso?

Alla fine ogni previsione è stata superata e per il settore si è registrato il quarto anno consecutivo di aumenti a doppia cifra, un trend forte con un ampliamento non solo di volumi, ma specialmente di clientela. In attesa dei dati ufficiali di ANIASA, si tratta di 432.000 nuove targhe di autovetture, livello da primato per il settore. Ed aggiungendo i 55.000 veicoli commerciali si sale a 487 mila immatricolazioni, nuovo record storico. Non è stato solo il super ammortamento il fattore determinante di questa crescita: domanda turistica e di business, rinnovo ed ampliamento delle flotte per le aziende, nuova clientela nell'area delle micro imprese e dei professionisti, senza dimenticare il noleggio mid term (la disponibilità di

FLOTTA NTL	2017	2016	VAR. %
Autovetture	609.000	520.000	17.1%
Veicoli Commerciali	160.000	152.000	5.3%
Totale	769.000	672.000	14.4%

Fonte ANIASA

IMMATRICOLAZIONI NTL	2017	2016	VAR. %
Autovetture	225.000	228.000	12%
Veicoli Commerciali	48.000	46.000	4.5%
Totale	303.000	274.000	10.5%

Fonte ANIASA

veicoli da un paio di mesi ad un anno). E poi i privati, sempre più lusingati anche dalle case auto: e qui il business è ancora tutto da scoprire.

Quali sono i principali trend in corso per il noleggio a breve e a lungo termine?

Ambedue i comparti hanno registrato nell'anno scorso un costante andamento, caratterizzato da sempre maggiori interrelazioni con il mondo della produzione automobilistica.

Il noleggio a breve termine sta ormai diventando attore primario e si prevede un'ulteriore annata positiva su questi fronti. E con velocità costante il noleggio a lungo termine procede nella sua strada. Le stime di vari centri studi pre-

vedono che il comparto continui a crescere, quasi sicuramente con percentuali meno alte rispetto al 2017, arrivando comunque vicino alle 260.000 targhe. Il canale dei privati è infatti destinato ad un progressivo aumento, considerando che l'anno prossimo scenderanno in campo sul serio altri big player, con innovazioni di prodotto e servizi.

“Le applicazioni telematiche stanno supportando i fleet manager nella predisposizione di corrette strategie nella gestione dei parchi auto. Permettono di offrire la massima sicurezza per il conducente, il contenimento dei costi di gestione e il controllo sul migliore e corretto uso del mezzo. E protegge l'auto da furti e frodi”

Che impatto sta avendo la spinta del car sharing sulle più tradizionali attività di noleggio?

Il car sharing, sdoganando l'immagine di condivisione collettiva, ha sollecitato maggior interesse verso i veicoli a noleggio, sul cui utilizzo si sono focalizzate le nuove attenzioni di mobilità. Il crescente apprezzamento dei concetti d'uso, di comodità, anche di possibile economicità rispetto all'auto in proprietà, hanno fatto il resto. Nell'arco di pochi anni, le tessere del car sharing sono arrivate a più di 1,5 milioni.

Come sta cambiando la gestione delle flotte grazie all'apporto della telematica e dei servizi innovativi?

Più velocità e più efficienza. Due paradigmi passati da obiettivi dichiarati nei discorsi aziendali a solide realtà sul campo, anzi sulla strada, testimoniati dall'apprezzamento delle aziende e dei driver. D'altra parte le flotte del noleggio macinano ogni anno 23 miliardi di chilometri, supportate da una rete sul territorio che giornalmente

compie quasi 3.500 operazioni di manutenzione ordinaria e 1.600 interventi di assistenza stradale. La telematica permette sempre di più la gestione per le esigenze attinenti quel determinato veicolo in modo attento ed immediato.

Entrando nel dettaglio?

Le applicazioni telematiche, ogni giorno più innovative e facili nell'uso, stanno supportando i fleet manager nella predisposizione di corrette strategie nella gestione dei parchi. L'obiettivo basilare, che non diventerà mai secondario, è quello della sicurezza del conducente, che può essere raggiunto e soccorso più velocemente anche in caso di incidente grave. L'ulteriore esigenza di rilievo è poi il contenimento dei costi di gestione e, naturalmente, il controllo sul migliore e corretto uso del mezzo. Aggiungo la tutela e la rapidità nell'individuare veicoli oggetto di furti e frodi.

Quali sono gli scenari che si aprono con la rivoluzione delle Connected Car?

La connettività dei veicoli, i servizi contestuali e la sicurezza informatica sono diventate tematiche chiave per il settore Automotive. La crescente diffusione dei dati in questo ecosistema rappresenterà una sfida a creare ulteriori flussi di entrate sia per gli operatori tradizionali sia per quelli più innovativi. L'attenzione sarà posta sulla mobilità intelligente e sul posizionamento dell'automobile come elemento chiave in un ambiente di vita "connesso" ad una molteplicità di servizi.

Uno degli aspetti più interessanti che emerge dai dati sul noleggio a lungo termine è quello delle alimentazioni. Nel 2016, infatti, osserviamo un'inversione di tendenza tra le alimentazioni diesel e benzina. Le immatricolazioni di quest'ultime, infatti, sono cresciute di più rispetto a quelle a gasolio (+25% vs 15%), mentre nel 2015 era accaduto il contrario.

Il mix, dunque, cambia lievemente: sale la benzina che arriva al 18,7% del totale (vs 17,6% nel 2015), cala leggermente il diesel che si attesta al 77,2% (vs 78,9% nel 2015). Tra le alimentazioni alternative spicca l'incremento del 57% fatto registrare dalle alimentazioni di auto ibride passate da 2.432 a 3.806 unità. Sul futuro della mobilità legato alle auto elettriche, ibride, o comunque ad alimentazione alternativa, dobbiamo aspettarci quindi incrementi sempre più consistenti a discapito di quelle "tradizionali".



LA TELEMATICA SEMPRE PIÙ A BORDO DELLE FLOTTE AZIENDALI

Cresce la diffusione della telematica nelle auto aziendali, ed è questo un trend che conoscerà ulteriori evoluzioni nei prossimi anni. Secondo una ricerca promossa da Top Thousand, Osservatorio sulla mobilità aziendale composto da Fleet e mobility manager, tra le grandi aziende che generalmente si affidano al noleggio a lungo termine quasi il 60%, infatti, sta valutando di aumentare la propria dotazione di intelligence sul parco auto. La ricerca ha preso in considerazione una flotta campione di 60 grandi aziende appartenenti a diversi settori (ascensori, cosmetici, chimica, servizi logistici) con una flotta complessiva di oltre 53 mila auto, di cui l'84% (44.500 unità) gestite con la formula del noleggio a lungo termine e si è focalizzato sull'utilizzo delle Black Box, "che ne facilitano la gestione, migliorano la sicurezza e riducono i costi". Il 68% dei gestori di flotte ha già la possibilità di accedere a "informazioni telematiche" sulle sottrazioni di veicoli, il 51% se ne serve per trarre dati sugli incidenti, il 34% per la verifica dei consumi, che permette anche "di evitare truffe da parte dei driver e il monitoraggio delle attività di manutenzione e degli stili di guida, con il duplice obiettivo di promuovere una coscienza più ecologica e incrementare la sensibilità verso la sicurezza". Il 58% dei gestori di flotta sta valutando di incrementare il numero di Scatole Nere a bordo della propria flotta mentre il 64% dei fleet manager evidenzia come beneficio principe del loro impiego una migliore gestione della flotta, quasi a pari merito con l'incremento della sicurezza dei driver (62%), seguito dalla riduzione dei costi di gestione (48%) del parco auto. Tra le funzionalità future più attese il 15% indica il controllo dello stile di guida del driver e la verifica dei reali consumi di carburante, mentre il 12% è interessato al monitoraggio dell'uso, della manutenzione e delle emissioni del veicolo.

Lo studio dimostra come i fleet manager italiani stiano avendo un approccio 'soft' nei confronti della rivoluzione telematica in corso, destinata a cambiare radicalmente le modalità di gestione e fruizione dei veicoli aziendali. E anche i driver, inizialmente spaventati da possibili, eccessivi controlli nella vita aziendale e privata, stanno imparando ad apprezzarne i vantaggi in termini di comfort e sicurezza.



“Le misure introdotte dal Piano Nazionale ‘Industria 4.0’ costituiscono un volano straordinario per affrontare la sfida dell’innovazione. Tra i progetti tecnologici da promuovere rientrano a pieno titolo anche le soluzioni telematiche satellitari”

INDUSTRIA 4.0 SFIDA PER L’AUTOMOTIVE

Intervista con **Aurelio Nervo**
Presidente ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica

I mutare della percezione che le persone hanno della mobilità, del viaggio e dell’automobile, cambia anche le regole di ingaggio che le case automobilistiche debbono inseguire per rispondere al meglio alle esigenze del mercato. Questo contesto implica la necessità di un dirimpiente cambio di paradigma nel settore industriale e nella conseguente capacità di trasformare processi, pratiche, logiche verso il concetto di Industria 4.0 basato sulla piena integrazione dei diversi attori della Value Chain e capace di garantire connettività.

Quali sono i risultati più rilevanti?

In base ai risultati 2017 del Piano Impresa 4.0 si evidenzia, nell’industria in generale, una crescita degli investimenti in innovazione dell’11% superiore a quella della Germania e di altri Paesi a forte vocazione manifatturiera. Gli investimenti in macchinari e automazione crescono del 13% e la componente elettronica del 7%. Il Piano ha favorito anche i fenomeni di open innovation e lo sviluppo di nuove imprese. Anche le aziende Automotive stanno investendo in questo senso, per ridurre i costi e il time-to-market, nonché migliorare l’efficienza.

Quali sono i benefici attesi rispetto a questa “Quarta rivoluzione industriale”?

Per il 2018 si stima un incremento importante nelle medie imprese, unita a una significativa spinta delle attività di formazione e di reclutamento. La crescita degli investimenti in innovazione, inoltre, ha effetti positivi sull’export, migliorando la posizione dell’Italia nella competizione internazionale con altri Paesi manifatturieri. La rivoluzione digitale favorirà poi la creazione di nuovi soggetti imprenditoriali e di nuove figure professionali.

Con Industria 4.0 anche l’Automotive diviene protagonista?

L’impatto sulla filiera Automotive implica importanti modifiche nelle strutture organizzative delle imprese: l’integrazione con l’elettronica comporta l’introduzione in azienda di tecnici specializzati, anche tramite l’acquisizione di aziende produttrici di software di sviluppo prodotto. Un altro grande cambiamento riguarda la gestione digitale di tutti i processi aziendali. Per gli operai, ad esempio, la digitalizzazione comporta non solo una riflessione sulle ricadute di una crescente automazione dei processi in termini di forza lavoro occupata, ma anche l’acquisizione di nuove competenze per lavorare sulle linee di produzione automatizzate.

Nella fabbrica intelligente, quindi, la persona mantiene un ruolo centrale?

Certamente, ma cambiano le mansioni, le competenze, le modalità e i contenuti del lavoro. È l’operaio, infatti, che decide come dovrà lavorare la macchina, impostando il programma, verificando l’attività e intervenendo in caso di errori, ostacoli informatici/tecnici alla produzione (Scatola Nera sulle macchine e assistenza in remoto). Un discorso analogo vale per tutti i processi aziendali, che per evolvere necessitano di azioni formative mirate su tutte le figure aziendali coinvolte, a cui si aggiunge l’esigenza di poter contare su personale in grado di leggere, analizzare e processare la crescente mole di dati che la digitalizzazione ci fornisce e che il nuovo profilo del Data Manager è chiamato a gestire.

Un settore all’insegna di una forte innovazione che ci porterà in quale dimensione?

Anzitutto verso nuovi modelli di mobilità, legati a un nuovo approccio degli utenti della strada basato sull’utilizzo anziché sul possesso del veicolo. Le evoluzioni tecnologiche e dell’Internet of Things, inoltre, conducono allo sviluppo e alla diffusione dei veicoli connessi a guida autonoma: un’opportunità per le aziende della filiera Automotive italiana di applicare e sperimentare il proprio know-how in questo comparto che vede il Cliente sempre più interessato alla connettività del mezzo, anziché alla potenza del motore e all’efficienza del carburante.



L'intelligenza al servizio della città.

Una suite all'avanguardia per la
sicurezza del territorio e dei cittadini.



STREET CONTROL

AGENTI PIÙ EFFICIENTI,
CITTÀ PIÙ SICURE

Street Control è il prodotto di riferimento per la sicurezza stradale che garantisce l'operatività in modalità statica e dinamica.

Il sistema di sanzionamento dinamico più utilizzato da anni nelle più grandi città italiane, l'unico e originale con ben 2 brevetti di sistema. Scegli il meglio, scegli Street Control.



Address

s.s. 150 km 10 - zona ind.le
64024 Notaresco (TE) - Italy

Telephone

+39 85 89 80 184

Email

support@helian.it

Website

www.streetcontrol.it



GUIDA AUTONOMA SIAMO PRONTI?

Di **Pier Luigi Del Viscovo**
Direttore Centro Studi FLEET&MOBILITY

In pratica, il sistema ti sostituisce in una cosa alla volta. Con molto tatto, prima ti aiuta se ne hai bisogno, poi ti inibirà atti contrari a quelli appropriati, prima dello stadio finale: la sostituzione piena alla guida, comunemente indicata come Livello 5 dell'evoluzione dell'automazione applicata all'auto. Oggi i computer governano molte attività, ma ancora niente di tanto complesso come la circolazione urbana. Un'auto autonoma di tale livello avrebbe un codice software formato da circa 300 milioni di linee, rispetto ai 18 del software che pilota un Boeing 787.

Una tecnologia più pervasiva porta con sé il tema delle norme e delle responsabilità. Quando non sarà più il guidatore a compiere le scelte, chi dovrà rispondere per queste? Il costruttore del software o colui che l'ha progettato e scritto? Oppure il costruttore del veicolo, che l'ha installato e commercializzato? O ancora, chi ha eseguito la manutenzione, probabilmente da remoto? Questa appare una sfida enorme, eppure non è la più difficile. Il vero tema è proprio quello dell'intelligenza artificiale (AI), ossia la capacità del computer di apprendere e dotarsi di un suo corredo di codici di comportamento, non scritti dall'esterno ma prodotti dalla stessa macchina, sulla base dell'esperienza cognitiva. È questo l'aspetto davvero dirompente di tutta la vicenda. Quando un algoritmo è in grado di leggere la realtà e da questa derivare i suoi nuovi

“Se possono comunicare, possono muoversi da sole e l'auto che non ha bisogno del guidatore sarebbe dunque solo una questione di tecnologia. D'ora in avanti, un sistema intelligente si occuperà di condurre le automobili e gli altri mezzi di trasporto su gomma. Non accadrà in maniera netta, bensì con una gradualità distribuita nel tempo”

codici adattivi, significa che è in grado di fare delle valutazioni e scegliere sulla base di motivazioni. Siamo in un'area non più meccanicistica, dove finora hanno operato le macchine, anche le più sofisticate. Nella nuova dimensione agiscono anche l'immaginazione e la motivazione, due fattori che conosciamo bene, in quanto esseri umani. Sappiamo però altrettanto bene che non sono di facile comprensione. Noi tutti spesso ci troviamo a ricostruire ex post la motivazione che ha indotto una certa azione. Tralasciando le aberrazioni e le devianze, dobbiamo ammettere che anche le persone più equilibrate, ossia più corrispondenti a un sistema condiviso o almeno noto, portano dentro di sé un bagaglio di emozioni e valutazioni so-pite, di cui non hanno consapevolezza ma che all'occorrenza fanno sen-

tire il loro peso nei comportamenti. Del resto, *intelligere* significa esattamente capire e discernere. La mobilità è un fatto umano, che funziona alla maniera umana, oscillando tra la norma e la trasgressione. La domanda dunque è se il computer sarà intelligente al punto da compiere due possibili scelte, che sono: andare contro la norma e andare contro se stesso.

Quando l'unico modo per evitare un danno causato da altri sarà di causarne uno a nostra volta, di entità minore (o presunta tale), il computer sarà in grado? Sembrano discorsi lontani, ma calati nella realtà prendono la forma, ad esempio, di un bambino che colpevolmente sbuca in mezzo alla strada: salvarlo potrebbe implicare andare a tamponare un'altra vettura. Ossia, perseguire un fine superiore passando dalla ragione al torto.

Poi ci sono tutti quei piccoli comportamenti che oggi adottiamo, che stanno al limite delle norme e spesso ben oltre esso, come fermarsi in doppia fila per far salire un passeggero. Molti hanno un giudizio preciso e netto su queste vicende. Se siano da tollerare oppure no. Quello che nessuno davvero può affermare è se il saldo complessivo di tutti questi gesti umani alla guida sia positivo o negativo, alias se rimuovendoli in blocco la circolazione e la produttività che ne deriva aumenterebbero o diminuirebbero.

“Scatta l’obbligo del sistema “eCall” su tutte le vetture di nuova omologazione.”

Per tutte le altre
c’è Viasat!



First in Safety, Security and Services



www.viasatonline.it





eCALL, LA CHIAMATA È AUTOMATICA

Intervista con **Sergio Tusa**
Presidente Telematics Service Provider (TSP) Association

La data del 31 marzo 2018 ha segnato un importante passo avanti per la sicurezza delle persone che si mettono in viaggio sulle strade. È infatti questa la data dalla quale tutte le auto di nuova omologazione avranno il dovere di essere dotate di un sistema automatico di chiamata di emergenza, denominato eCall, capace di segnalare un sinistro in modo automatico senza attendere che debba essere l'utente ad occuparsene. La logica è molto semplice: eCall è una risposta di sistema a quel che gli individui non possono, o non sono in grado di fare, in caso di incidente: una immediata chiamata al 112. Perché, spesso, intervenire nel giro di pochi minuti può fare la differenza tra la vita e la morte.

Entrando nel merito, come funziona il sistema eCall?

Dopo anni di rinvii finalmente viene stabilito che i veicoli di nuova omologazione dovranno essere provvisti di un sistema telematico collegato ai sensori di cui è dotato il veicolo, in grado di inviare automaticamente, in caso d'incidente, una richiesta di soccorso al numero unico europeo di emergenza 112. Il sistema misura la forza

di un eventuale impatto del veicolo calcolato attraverso algoritmi che tengono conto di diversi parametri e, superata una certa soglia, trasmette la posizione ed i dati identificativi del veicolo alla Centrale Operativa 112 più vicina al luogo dell'incidente al fine di consentire l'invio dei soccorsi.

E quali i risultati auspicati?

È evidente che un tempestivo arrivo dei soccorsi è un elemento fondamentale per la salvezza di vite umane. La Commissione Europea stima che si possano sveltire i tempi di intervento fino al 40% in città e al 50% fuori città. In questo modo si potrà ridurre il numero dei decessi sulle strade europee di circa il 10%, salvando più di 2.500 vite ogni anno. Inoltre il sistema facilita il coordinamento delle strutture di emergenza che non riguardano solo gli aspetti sanitari ma anche quelli di viabilità e diffusione delle informazioni attraverso i vari canali media.

Ma noi, in Italia, siamo pronti?

L'imminente arrivo dell'eCall ha dato un impulso ai Ministeri sulla necessità di coordina-

mento dei sistemi di emergenza locali. Non sono temi facili per enti che fino a pochi mesi fa erano strutturati con propri numeri di chiamata e relative Centrali di coordinamento. Oggi il numero unico europeo implica investimenti di tipo infrastrutturale delle Centrali telefoniche; di filtro dei contenuti per stabilire le priorità ed evitare lunghe attese; di indirizzamento all'ente pubblico di emergenza più adeguato.

Il nostro è Paese leader per installazioni di Scatole Nere. Possiamo dire che abbiamo quindi automobilisti pronti ad accogliere tutte queste novità?

La leadership italiana sulla telematica dei veicoli è indiscussa essendo stati pionieri sia dal punto di vista della produzione degli apparati tecnologici, che delle infrastrutture di gestione degli apparati stessi. Le prime Centrali Operative create specificamente per dare assistenza ai veicoli dei clienti sono nate in Italia e, come tali, hanno avuto uno sviluppo basato anche sull'esperienza di milioni di veicoli connessi e conseguenzialmente di milioni di eventi da gestire. Questa capacità da parte delle aziende di telematica italiane di imparare dall'esperienza e di rinnovarsi nella direzione che la tecnologia continua ogni giorno ad offrire, la consapevolezza che la creazione di procedure comuni e l'utilizzo di standard di comunicazione, così come la condivisione delle esperienze, possano essere la chiave per una più ampia diffusione del veicolo connesso.

Lo scorso anno in TSP Association è partita una sperimentazione per il private-eCall. Di cosa si tratta?

È un sistema di procedure che permette ai veicoli dotati di Scatola Telematica, installata per via della polizza assicurativa RCA o per gestione delle flotte, di far partire, in caso di sinistro, la trasmissione di un segnale di emergenza alla Centrale Operativa di riferimento indicando l'identità del veicolo, la sua posizione sul territorio e il grado dell'impatto. L'operatore di Centrale nel ricevere questo allarme avvia una rapidissima procedura di validazione dell'evento e nei casi verificati come necessari attiva un soccorso sanitario urgente con l'invio di un'ambulanza. Tutte le aziende associate partecipano a questa sperimentazione che sta avendo anche la valenza di affinare, su base esperienziale, le procedure di flusso dei dati.

L'associazione è un luogo di incontro tra aziende normalmente concorrenti ma legate nella missione di rendere la telematica sempre più diffusa. In tal senso, come valuta il contributo di Viasat?

"Il sistema telematico Viasat, installabile sul parabrezza con pulsante per attivare autonomamente la chiamata di emergenza, aggiunge la possibilità per gli occupanti del veicolo di dialogare con la Centrale Operativa per richieste di soccorso indipendenti da un incidente"

possibilità per gli occupanti del veicolo di dialogare con la Centrale Operativa per richieste di soccorso indipendenti da un incidente.

Viasat fa da pioniere nella innovazione e diffusione di questi sistemi. Il fatto di essere sia azienda di servizio, vero Telematics Service Provider, ma anche azienda di R&D e di produzione, le conferisce una accelerazione su soluzioni integrate innovative sul mercato. Ad esempio, il sistema telematico installabile sul parabrezza con pulsante per attivare autonomamente la chiamata di emergenza aggiunge la



IN VIASAT L' "EMERGENCY CALL" NON È UNA NOVITÀ

Il progetto di un dispositivo applicabile alle auto non è proprio una novità, anche perché si ricollega al diffuso servizio degli antifurti satellitari, già sviluppato da Viasat a partire dalla seconda metà degli anni '80. Dispositivi telematici, via via sempre più performanti, in grado di attivare i soccorsi in caso di bisogno. Fino ad arrivare alla famosa "Scatola Nera" (o, per dirla alla Viasat, Scatola Blu perché ti dà di più) e, a seguire, all'sosCall 2.0 di un bel bianco rassicurante e all'sosCall 2.2 capace di fornire addirittura informazioni preventive agli automobilisti sulla rischiosità potenziale delle diverse direttrici stradali, in funzione di una serie di fattori monitorati come traffico, limiti di velocità, condizioni ambientali e metereologiche, strade pericolose (Red Point) e tratte ad alto rischio incidenti (BlackPoint ANIA/Viasat). Con sosCall 2.2 Viasat si intende contribuire a creare una nuova generazione di conducenti, prudenti e responsabili, consci di come i propri comportamenti di guida possano determinare una minore incidentalità sulle strade, salvando vite umane e contribuendo a ridurre i costi sociali di queste tragedie. Per finire all'sosCall 3.1, realizzato appositamente per Generali Italia nella versione commerciale conosciuta come Generali Live.

Oggi, in Italia Viasat è all'avanguardia nell'utilizzo della tecnologia info-telematica con un servizio di assistenza basato sulla localizzazione georeferenziata dei mezzi, tramite 2 Centrali con oltre 120 addetti operativi 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, in grado di gestire quasi 2 milioni di chiamate e oltre 500 mila Clienti, solo nel nostro Paese.



LA SICUREZZA STRADALE RILANCI LA SUA SFIDA

Intervista con **Roberto Sgalla**
Direttore Centrale delle Specialità POLIZIA DI STATO

L'impiego di nuove tecnologie in auto è un fattore che può contribuire in modo significativo a ridurre il numero degli incidenti stradali. "Ma non dobbiamo dimenticare però che il fattore umano continua ad essere l'elemento fondamentale ai fini della sicurezza stradale: una condotta di guida prudente costituisce condizione imprescindibile per ridurre il rischio di incorrere e/o causare incidenti stradali".

I dati sull'incidentalità stradale restano assolutamente allarmanti. Quali azioni mettere in campo per avvicinarsi sempre più agli obiettivi europei?

L'andamento storico sul tema dell'incidentalità dimostra evidentemente come la sicurezza stradale sia uno dei maggiori problemi che i Paesi europei devono affrontare. A tal riguardo, il quarto Programma di azione europea sulla sicurezza stradale 2010-2020 quantifica il nuovo obiettivo nella riduzione ulteriore del 50% in 10 anni delle vittime di incidenti. Ecco allora che, come Polizia Stradale, dobbiamo mettere in campo tutte le nostre risorse. L'impiego efficace delle più avanzate tecnologie; i servizi mirati e le operazioni alto impatto per fronteggiare i comportamenti di guida

maggiormente a rischio; i controlli al settore dell'autotrasporto professionale di merci e passeggeri; la costruzione di efficaci campagne di educazione e di comunicazione, come il Progetto Icaro, giunto alla 18ª edizione.

Crede manchi ancora tra gli automobilisti una maggiore consapevolezza dei rischi?

Credo sia essenziale una riflessione sulle cause che rendono le nostre strade un potenziale pericolo per chi le percorre. E le strategie di contrasto passano necessariamente attraverso un'attività di controllo e ad una efficace azione preventiva che diffonda una cultura della sicurezza capace di tradursi in una maggiore responsabilizzazione dei conducenti.

"L'impiego delle nuove tecnologie in auto è un fattore che può contribuire in modo significativo a ridurre il numero degli incidenti stradali. Questo settore è strategico anche per l'Unione Europea che, già dal 2008, ha avviato un piano d'azione per la diffusione di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) nel settore del trasporto stradale"

Oggi la distrazione alla guida costituisce una delle principali cause di incidente stradale se è vero che l'Ue ritiene che possa essere causa o concausa di una percentuale variabile dal 10 al 30% di incidenti. Agli eccessi di velocità e ai conducenti irresponsabili al volante dopo abusi di alcol e droghe, si aggiunge anche un ulteriore elemento di distrazione legato alla tecnologia: messaggiare, scrivere email e addirittura scattare selfie. Se a ciò aggiungiamo che per brevi percorsi la cintura di sicurezza è spesso

un optional, soprattutto nei sedili posteriori, i fattori di rischio alla guida aumentano esponenzialmente.



FURTI D'AUTO: UN FENOMENO ALL'INSEGNA DELL'HI-TECH

È una rincorsa continua, sempre più all'insegna dell'high-tech, quella che vede impegnati da una parte i ricercatori delle grandi case automotive e i Telematics Service Provider nel proteggere con dispositivi sempre più all'avanguardia le auto, dall'altra i gruppi criminali ingolositi da un business illegale in crescita in Europa e negli Usa, con profitti stimati intorno ai 20 miliardi di euro. Una cosa è certa: il vecchio 'topo d'auto' armato di 'spadino' è praticamente sparito dalla circolazione, sostituito da professionisti tecnicamente preparati e con un solido background informatico. Un'evoluzione confermata dal fatto che sempre più spesso vengono ritrovate auto che non presentano alcun segno di effrazione. Insomma, oggi i ladri di vetture si affidano all'high-tech per mettere a segno i loro colpi, senza correre grossi rischi.

"In caso di furto d'auto la Centrale Operativa Viasat attiva le forze dell'Ordine in meno di 120 secondi, riuscendo a recuperare gran parte delle auto (oltre il 70%) entro la prima ora dalla segnalazione. E comunque in un numero più del doppio delle medie nazionali"

Circa le dinamiche delle statistiche poco è cambiato. Il numero delle macchine sottratte ai legittimi proprietari diminuisce di anno in anno con qualche eccezione e la mappa dei furti rivela che questo fenomeno è più frequente nelle zone dove è più difficile il controllo del territorio. Campania, Puglia, Lazio e Sicilia si confermano generalmente le regioni più a rischio, così come Roma, Napoli, Bari e Catania i Comuni. Tra le regioni del Nord, la Lombardia è certamente quella in cui vengono rubate più macchine. Nulla varia anche circa le caratteristiche delle auto: i ladri preferiscono le utilitarie a quelle lussuose. Questi modelli sono molto ricercati generalmente per farne un uso temporaneo, per commettere reati (rapine o furti) o per la vendita dei pezzi di ricambio. Quelle più pregiate, di medio-alta gamma, invece, spariscono generalmente "su commissione", o per essere rivendute all'estero. Sul fronte dei ritrovamenti, infine, i trend storici sono molto preoccupanti e dimostrano come si stia sempre al di sotto del 50%. E di gran lunga.

Insomma, i numeri stanno lì a confermare come negli anni i passi avanti che si sono registrati sono stati possibili grazie a tecniche investigative sempre più all'avanguardia e soprattutto alla sempre maggiore diffusione della telematica satellitare, un "optional" ormai irrinunciabile sulle auto piccole o grandi che siano. L'installazione di dispositivi di sicurezza satellitare Viasat è indispensabile per arginare il fenomeno anche nei casi in cui un'organizzazione criminale particolarmente strutturata e organizzata, sia dotata di apparecchiature sofisticate in grado di contrastare l'antifurto. Ci sono in circolazione sistemi Jammer, vietati dalla legge, che disturbano il segnale GSM e GPS per impedire al dispositivo di trasmettere. In questo senso, le soluzioni satellitari di casa Viasat, utilizzando un sofisticato modulo GSM, riescono a intercettare il disturbo di segnale bloccando il veicolo e azionando il clacson. In questo caso, come in tutti gli altri, la Centrale Operativa Viasat attiva le forze dell'Ordine in meno di 120 secondi, riuscendo a recuperare gran parte delle auto (oltre il 70%) entro la prima ora dalla segnalazione di furto. E comunque un numero più del doppio delle medie nazionali.

Per la prevenzione degli incidenti un aiuto viene offerto dai sistemi di assistenza alla guida più innovativi. Cosa pensa in proposito?

Non c'è dubbio che al giorno d'oggi le più moderne tecnologie sono indispensabili per migliorare la sicurezza. Questo settore è strategico anche per l'Unione Europea che, già dal 2008, ha avviato un piano d'azione per la diffusione di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) nel settore del trasporto stradale. Questo piano potrà consentire la diffusione, sui veicoli, di applicazioni avanzate che, anche attraverso un costante dialogo con l'infrastruttura stradale, siano capaci di fornire in tempo reale agli utenti tutte le informazioni utili per usufruire in modo più sicuro delle reti dei trasporti. Tra questi sistemi, già presenti su moto ed auto di più recente costruzione, appare auspicabile la rapida diffusione di dispositivi di adeguamento automatico della velocità, di apparecchiature per mantenere la corsia di marcia e per la se-

gnalazione di imminente collisione o per individuare ostacoli presenti sulla strada in condizioni di ridotta visibilità.

In tal senso possiamo dire che con l'eCall obbligatorio e la sempre maggiore diffusione della Scatola Nera siamo sulla buona strada?

L'eCall è una iniziativa certamente molto importante per raggiungere livelli di sicurezza sempre più elevati e consentire alle Forze di Polizia di intervenire in modo più efficace e tempestivo in caso di sinistro stradale. Ma altrettanto importante è la sempre maggiore diffusione della Scatola Nera poiché costituisce un valido supporto sia nell'attività di contrasto dei furti di veicoli, sia nell'attività di soccorso e rilevamento dei sinistri stradali. Per la loro diffusione capillare è però necessario superare una certa diffidenza che ancora si riscontra nell'utilizzo di tali dispositivi, favorendo eventualmente anche ulteriori benefici economici per gli utilizzatori in tema di RC Auto.

LA SFIDA GLOBALE ALL'INCIDENTALITÀ STRADALE

Di **Toni Purcaro**

Amm. Delegato DEKRA ITALIA

Il tema della sicurezza stradale rappresenta una delle principali cause di mortalità nel nostro Paese. Secondo ACI e ISTAT si sono verificati in Italia nel 2016, 175.791 incidenti stradali con lesioni a persone che hanno provocato 3.283 vittime e 249.175 feriti. Dopo due anni di stagnazione il numero dei morti torna a ridursi rispetto al 2015 (-145 unità; pari a -4,2%), anche se poi le stime preliminari al 2017 (vedi Box) non sembrano, purtroppo, confermare questa tendenza. Tra le vittime sono in aumento i ciclisti (275; +9,6%) e i ciclomotoristi (116; +10,5%), stabili gli automobilisti (1.470; +0,1%) mentre risultano in calo motociclisti (657; -15,0%) e pedoni (570; -5,3%).

Sulla diminuzione del numero di vittime in Italia pesa soprattutto il calo registrato su autostrade (comprendive di tangenziali e raccordi autostradali) e strade extraurbane (274 e 1.546 morti; -10,2% e -4,6% sull'anno precedente). Una flessione più contenuta si registra, di contro, sulle strade urbane (1.463 morti; -2,6%). Più consistente la diminuzione nei grandi Comuni nel complesso, per i quali il numero di morti nell'abitato diminuisce del 6,5 %.

In questo contesto, dai dati DEKRA, risulta che oltre l'80% delle cause di incidente è determinato da un comportamento scorretto e che vede come principale imputato l'uso non adeguato dello smartphone. Da una nostra indagine condotta su 1.100 automobilisti è emerso che 1 automobilista su 2 è al telefono mentre guida e le percentuali salgono includendo tutte le altre occasioni di utilizzo dello smartphone! Ma il problema non è solo di chi guida. Sempre dalla stessa indagine emerge che il 7,9% degli intervistati digita la tastiera mentre attraversa, il 2,6% telefona, l'1,4% fa entrambe le cose, il 5% indossa gli auricolari ascoltando

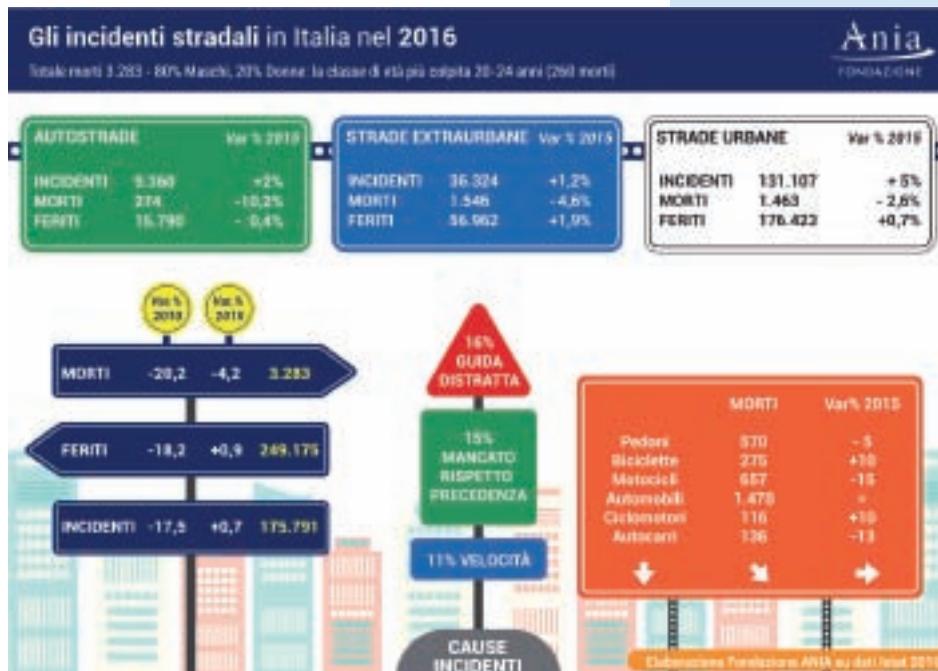
la musica! È evidente che solo attraverso una migliore consapevolezza di ciascuno si potranno fare dei consistenti passi in avanti nel ridurre drasticamente il numero di incidenti.

Le norme e la tecnologia potranno sicuramente rappresentare un importante supporto ma la vera soluzione è nelle nostre mani come cittadini ed educatori. Per questo motivo DEKRA, insieme ad esponenti delle diverse realtà che sono impegnate sul tema sicurezza stradale ed infrastrutture, sia pubbliche sia private, ha promosso e realizzato il Tavolo per la Sicurezza Stradale per sostenere una serie di azioni importanti. Tra questi la modifica del Codice della Strada per una serie di infrazioni; il diffondersi in maniera massiva delle dotazioni di sicurezza e assistenza su tutti i veicoli; l'intensificazione delle campagne di informazione e sensibilizzazione. L'utilizzo di questi strumenti, accompagnati ad una migliore efficienza del parco auto circolante, possono davvero contribuire in maniera significativa al raggiungimento "reale" dell'obiettivo europeo della "Vision Zero".

2017, CALANO GLI INCIDENTI MA AUMENTANO LE VITTIME

Il fenomeno infortunistico rilevato nel 2017 da Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri evidenzia aspetti in chiaroscuro. Se da un lato si registra una diminuzione del 2,4% del numero complessivo degli incidenti stradali, del 4,8% dei sinistri con lesioni alle persone e dei feriti (da 51.926 a 49.441, ben 1.618 persone ferite in meno), dall'altro il numero degli incidenti con

esito mortale è aumentato del 1,4% (da 1.547 a 1.569) e, soprattutto, il numero delle vittime del 2,7% (45 morti in più, da 1.665 a 1.710). Nella "stima preliminare" l'ISTAT ha confermato, per il 1° semestre del 2017, l'andamento della incidentalità: riduzione degli incidenti e dei feriti rispettivamente del 4% e 5%, allarmante incremento del numero dei morti del 7,5%. Questo dato attesta un'evoluzione alquanto preoccupante della mortalità sulle strade negli ultimi anni: dopo una costante riduzione delle vittime dal 2001 al 2014 (da 7.096 a 3.381), si è assistito ad un incremento delle stesse nel 2015 (3.428), ad una nuova diminuzione nel 2016 (3.283) e con molta probabilità ad un nuovo aumento nel 2017.



Un'azienda si trasforma a partire dalle abitudini dei suoi dipendenti.



Ogni giorno i dipendenti della tua azienda viaggiano tra casa e luogo di lavoro soli in auto, pur facendo lo stesso percorso dei loro colleghi.

Questo stile di viaggio diffuso produce alte spese di trasporto, code, ritardi, stress e inutili emissioni di CO₂.

La condivisione dell'auto, il carpooling, al contrario, non solo migliora l'esperienza del lavoratore ed ha un impatto positivo sull'ambiente, ma rappresenta anche un'ottima pratica di welfare aziendale con agevolazioni fiscali, se si prevedono benefit economici per i dipendenti che la utilizzano.

BePooler è il servizio di carpooling per aziende e comuni più avanzato al mondo, grazie ad un innovativo software di mobilità aziendale, ai piani su misura e agli incentivi per i dipendenti.

**BePooler**

car together

bepooler.it



È NECESSARIO AGIRE RAPIDAMENTE

Intervista con **Filippo Anelli**
Presidente FNOMCeO

La tecnologia dei veicoli, come le infrastrutture stradali, la legislazione e il monitoraggio del traffico, i servizi di emergenza, l'educazione alla sicurezza stradale e altre attività nel campo della prevenzione, possono senza dubbio fornire un importante contributo nella direzione di una riduzione degli incidenti stradali che oggi raggiungono ancora nelle "proporzioni di una strage quotidiana davanti a cui siamo troppo spesso assuefatti, se non addirittura indifferenti".

Quanto gli incidenti stradali continuano ad essere predominanti nell'attività di pronto soccorso?

Il trauma rappresenta la prima causa di morte nel mondo nella popolazione compresa tra 0 e 45 anni di vita, ed al primo posto di tutte le cause di morte per trauma vi sono gli incidenti stradali. Sono le proporzioni di una strage quotidiana davanti a cui siamo troppo spesso assuefatti, se non addirittura indifferenti. L'obiettivo fondamentale sarà quello di garantire alle vittime un Sistema complessivo del soccorso, territoriale ed ospedaliero, che consenta di abbassare drasticamente la mortalità e di condizionare favorevolmente, in modo statisticamente significativo, il decorso clinico complessivo riducendo la mortalità a distanza e gli esiti invalidanti.

Quanto il fattore tempo incide sulla riuscita di un intervento a seguito di incidente stradale?

Il Trauma è la patologia più drammatica e la qualità complessiva di un soccorso che deve trovare nella "tempo dipendenza" il suo irrinunciabile punto di forza. Questo aspetto fondamentale è ben definito dal concetto di "golden hour": entro un'ora dall'insorgenza dell'evento il paziente traumatizzato deve ricevere le migliori cure possibili per la sua situazione. In particolare, nei primi minuti, auspicabilmente entro i primi 15 (platinum fifteen minutes), devono essere effettuate correttamente dagli equipaggi sanitari del si-

stema 118, insieme medicalizzati ed infermierizzati, le azioni di valutazione, trattamento iniziale sul luogo dell'incidente ed attivazione del trasporto rapido e sicuro alla struttura ospedaliera più idonea. Mentre spetta all'area critica multidisciplinare ospedaliera, dalla Medicina e Chirurgia di Accettazione e di Urgenza alle Chirurgie di Urgenza e di Alta Specialità, alle Terapie Intensive, assicurare, sempre in contesto tempo dipendente, ed auspicabilmente entro la prima ora dall'insorgenza dell'evento, le fasi di diagnostica integrata e di trattamento definitivo di eccellenza.

"Viasat tramite le sue Centrali Operative aiuta oltre 16mila persone l'anno coinvolte in incidenti. Un servizio offerto ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette; Natale, Pasqua, Capodanno e Ferragosto compresi, mirato a fornire assistenza qualificata. Utilizzando esclusivamente, è sempre bene ricordarlo, tecnologia 'made in Viasat' "

Auto sempre più intelligenti capaci di dialogare con le infrastrutture anche automaticamente. Quanto queste facilitano il lavoro degli operatori soprattutto nel momento di primo soccorso?

Oggi la tecnologia consente alle auto di contattare automaticamente in caso di incidente il Sistema di Emergenza Territoriale, sulla base di una serie di parametri che sono monitorati, in tempo reale, dai sensori dell'automobile. Nel paziente tra-

umatizzato è necessario agire rapidamente ed efficacemente in condizioni logistiche spesso difficili. Se il fattore tempo, come abbiamo detto, rappresenta una delle variabili più importanti per la riuscita di un soccorso, la tecnologia diventa fondamentale essendo, tra l'altro, un fattore deterrente alla distrazione e all'incoscienza. Chi dota la propria auto di un dispositivo telematico,

infatti, sapendo di essere monitorato è generalmente molto più prudente alla guida.

Qual è l'impatto degli incidenti stradali sul costo sociale del Paese?

Per valutare il costo sociale degli incidenti stradali è necessario tener conto anche dell'enorme peso delle invalidità. Per ogni decesso dovuto a cause traumatiche, sono oltre 200 i casi di invalidità permanente. Ed il fatto che i giovani siano tra i più colpiti aggrava il "costo" di tali eventi, perché si tratta della fascia di popolazione con una maggiore aspettativa di vita produttiva e, da un punto di vista strettamente economico, l'impatto delle necessità assistenziali si estende su un arco di molti anni. Tutto ciò premesso, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, gli incidenti stradali costano agli italiani oltre 30 miliardi di euro l'anno, circa 500 euro a testa. Una cifra enorme, pari al 2% del PIL, equivalente ad una manovra finanziaria.

SE HAI LA SCATOLA NERA FAI MENO INCIDENTI



Analizzando l'esperienza storica della sinistrosità, fra gli assicurati che hanno installato un qualsiasi tipo di dispositivo telematico (in particolare quelli per il monitoraggio degli stili di guida) e quelli invece che ne sono privi, è interessante confrontare l'andamento di un indicatore tecnico alla base della costruzione tariffaria per la copertura assicurativa RC Auto: la frequenza sinistri.

Questo tipo di analisi è stata effettuata dall'ANIA su dati molto numerosi (oltre 3 milioni di polizze che hanno installato un dispositivo e circa 20 milioni di polizze che invece ne sono sprovviste). Il risultato è che la frequenza dei sinistri causati dai veicoli dotati di Scatola Nera è mediamente del 20% più bassa a quella dei veicoli senza alcuna dotazione. Questo è un chiaro segnale di una più attenta prestazione alla guida da parte di coloro che sanno di essere monitorati.

Analizzando inoltre alcuni fattori di rischio come l'età dell'assicurato o la potenza del veicolo è interessante osser-

"La frequenza dei sinistri causati per i veicoli dotati di Scatola Nera è mediamente del 20% più bassa a quella dei veicoli senza alcun dispositivo. Questo è un chiaro segnale di una più attenta prestazione alla guida da parte di coloro che sanno di essere monitorati"

Incidenti stradali, morti e feriti per Regione

REGIONI	INCIDENTI	MORTI	FERITI
Piemonte	10.905	247	15.792
Valle d'Aosta	285	3	386
Lombardia	32.785	434	45.435
Trentino-Alto Adige	3.105	70	4.212
Bolzano-Bozen	1.744	38	2.286
Trento	1.361	32	1.926
Veneto	14.034	344	19.142
Friuli-Venezia Giulia	3.455	67	4.630
Liguria	8.282	58	10.375
Emilia-Romagna	17.406	307	23.594
Toscana	16.507	249	22.022
Umbria	2.382	35	3.337
Marche	5.185	100	7.406
Lazio	19.939	347	27.764
Abruzzo	3.037	76	4.584
Molise	479	17	786
Campania	9.780	218	14.906
Puglia	9.854	254	16.624
Basilicata	945	42	1.519
Calabria	2.851	117	4.868
Sicilia	11.067	192	16.601
Sardegna	3.508	106	5.192
Totale	175.791	3.283	249.175

Fonte: ACI / ISTAT 2016

vare come i benefici siano riscontrabili trasversalmente in tutte le classi di rischio, ma gli effetti maggiori si riscontrano nei profili notoriamente più sinistrosi. Ad esempio i giovani guidatori con Scatola Nera (in particolare quelli con età compresa tra 27 e 31 anni), hanno una frequenza sinistri mediamente più bassa di quasi il 30%. Le vetture potenti dotate di uno strumento telematico (in particolare quelle con un KW compresa tra 86 e 95) dimostrano di avere una riduzione di sinistrosità di oltre il 22%.

Un'analisi fatta, infine, sul fattore di rischio area geografica (in questa analisi rappresentata dalle 110 province italiane) dimostra come i benefici maggiori in termini di riduzione di sinistrosità si riscontrino nelle aree notoriamente ad alto rischio (ad esempio Caserta, Catania e Napoli, dove si supera il 30% di differenza tra coloro che hanno una Scatola Nera e chi non la presenta); questi benefici si assottigliano poi per alcune grandi province a media sinistrosità (come Torino, Firenze e Genova) dove le differenze sono nel range del 10%-20% per poi ridursi tra il 5% e il 10% nelle province che sono notoriamente più virtuose

(come ad esempio Bergamo, Verona e Trento). I dati evidenziano chiaramente che la penetrazione delle Scatole Nere nelle varie province è direttamente proporzionale al grado di rischiosità: più l'area è rischiosa, maggiore è la diffusione di strumenti telematici.



ienza, sicurezza, accessibilità per il cittadino. In Italia abbiamo alcune aree di eccellenza, pensiamo allo sviluppo in alcune città di car e bike sharing. In altre aree stiamo investendo e corriamo per tenere il passo: ad esempio nella motorizzazione elettrica ed ibrida. Dobbiamo guardare invece ai paesi nordeuropei, alla Francia, alla Svizzera per la leadership su temi quali la legislazione che favorisce le politiche di mobilità sostenibile delle imprese per i propri dipendenti e dei comuni per i propri cittadini. Piani di mobilità, figure professionali qualificate come i mobility manager, e incentivi / disincentivi efficaci sono ancora implementati in misura molto parziale.

Quello scorso è stato un anno record per il Carpooling. Cosa c'è dietro a questo successo?

Il carpooling ha una serie di benefici per il singolo e per la comunità molto significativi: fino a 1500€ di risparmio l'anno per i pendolari, riduzione di CO2, utilizzo dello spazio pubblico, incidentalità,

tempo perso nel traffico. Inoltre il carpooling ha un'efficienza intrinseca molto superiore alle altre misure di mobilità sostenibile: non necessita di investimenti, di infrastrutture, di personale; richiede solo di uno sforzo di cambiamento culturale per lasciare la propria auto a casa e chiedere un passaggio ad un'altra persona. Quando il cittadino comincia a percepire i benefici rispetto allo sforzo, l'utilizzo diventa frequentissimo.

Quali sono le opportunità e i benefici per le aziende e in che modo vi rapportate con i mobility manager?

Le aziende che supportano il carpooling permettono ai propri dipendenti di ridurre drasticamente le proprie spese di trasporto incrementando il loro reddito disponibile. Inoltre ottengono ad un costo molto basso un risparmio notevole delle proprie emissioni. Infine si posizionano come datori di lavoro responsabili, innovativi ed attenti all'ambiente. La nostra missione è aiutare i mobility managers ad ottenere questi benefici con strumenti, metodologie ed esperienza adeguati.

E cosa spinge il lavoratore a condividere l'auto con un suo collega?

Inizialmente la condivisione dell'auto viene percepita come una cosa divertente ma che in parte limita l'autonomia e libertà d'azione del singolo. Nel tempo diventa una pratica sana ed utile, tramite la quale ci si sente partecipi di un progetto positivo oltre a risparmiare sulle spese in maniera importante. I benefici, ad esempio il parcheggio riservato, offerti da imprese e comuni, rendono il carpooling ancora più attrattivo. Alla fine condividere l'auto diventa un automatismo, come fare la raccolta differenziata o designare un guidatore che non beve alcol mentre porta gli amici. Un percorso di cambiamento che tipicamente necessita di 12-18 mesi.

Cosa ha significato per BePooler essere scelto da un Gruppo prestigioso come Viasat e che sviluppi prevedete?

Viasat è leader nel mondo della sicurezza al servizio della mobilità. La capacità di BePooler di offrire soluzioni di carpooling alle imprese

CARPOOLING AZIENDALE, È UN VERO BOOM!

Intervista con **Antonio Turroni**
Presidente di BePOOLER

Alternativa economica (dettaglio di questi tempi tutt'altro che trascurabile) che crea relazionalità e socialità a bordo dell'auto, oltre ad essere uno degli esempi più riusciti di mobilità condivisa, il carpooling aziendale convince sempre di più. Tanti, infatti, i pregi al suo arco come ad esempio gli effetti (positivi) di riduzione dell'inquinamento e del traffico, che finiscono per garantire anche una maggiore tutela della sicurezza. È provato, infatti, che avere altre persone a bordo fa aumentare la soglia di attenzione del conducente a tutto beneficio sullo stile di guida.

La mobilità sta cambiando rapidamente ed offrendo alternative impensabili fino a qualche anno fa. A che punto siamo rispetto al resto d'Europa?

La mobilità è una delle aree in cui l'evoluzione tecnologica ha offerto le maggiori opportunità di cambiamento e miglioramento, da una serie di punti di vista: maggiore sostenibilità ambientale, effi-

“Nel 2017 il numero di lavoratori che hanno scelto il carpooling, ovvero la condivisione del tragitto casa-lavoro con colleghi e dipendenti di aziende, è aumentato di quasi il 200%. Il numero dei viaggi condivisi è triplicato, da 16.500 a 45.668 (+177%), per un totale di 1.265.607 chilometri percorsi”

ha un pilastro fondamentale nel garantire la massima sicurezza di chi condivide l'auto. Ad esempio, grazie a Viasat, potremo presto certificare lo stile di guida dei nostri guidatori, e questo fa di BePooler la più avanzata soluzione al mondo per il carpooling dei dipendenti delle imprese.

Quello del Carpooling è un settore in continua crescita anche in relazione a nuovi ed innovativi servizi da poter offrire. Come se li immagina i prossimi anni?

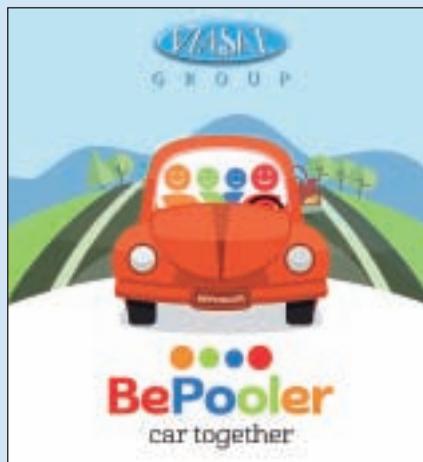
Immagino un'offerta di carpooling che oltre a garantire liquidità, ossia trovare compagni di viaggio quando c'è necessità, permetta di garantire tutti i servizi accessori al viaggio: dalla garanzia sulla piena efficienza della vettura, allo stile di guida del guidatore, alla gestione delle spese condivise in maniera semplice e sicura, all'assicurazione da eventuali rischi non previsti. Il tutto in maniera semplice e trasparente per l'utente finale. Infine mi immagino che i benefici per la comunità, le esternalità positive, possano essere girate a beneficio di chi fa carpooling per incentivarne l'uso, attraverso facilitazioni. Ad esempio l'accesso ai centri storici o ai parcheggi di scambio delle stazioni riservato alle auto "piene".

LA LOMBARDIA E BOLOGNA SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO

Il servizio di carpooling viene utilizzato in tutta Italia, con una concentrazione maggiore al Nord (50%) dove a farla da padrone è la regione Lombardia, seguita da Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. Al Centro si trova il 35% delle aziende che promuovono il servizio di carpooling per i propri dipendenti, con Toscana e Lazio tra le regioni più virtuose. Migliora la concentrazione nel Sud e nelle Isole, che dal 10% del 2016 sale al 15%, grazie soprattutto alla forte crescita che si è registrata da parte delle aziende in Sardegna.

La città più virtuosa in fatto di viaggi in condivisione è Bologna, seguita da Modena e Milano. Si distinguono anche i dipendenti delle province di Torino, Firenze, Roma, Venezia, Belluno e Parma. Più numerosi sono gli uomini (58,8%) che hanno generalmente 35 anni, mentre le donne (41,2%) sono più giovani, con una media di 30 anni. Le aziende che offrono l'opzione dei viaggi condivisi ai propri collaboratori sono oggi oltre 1700, di cui 160 di grandi dimensioni. Tra i nomi presenti spiccano Mutti, Bulgari, Ducati, Lavazza, Salvatore Ferragamo, Aeroporti Di Roma, OVS, Philip Morris, Saipem, Findomestic ed ovviamente Viasat.

VIASAT - BePOOLER: QUANDO L'ACCORDO È SEMPRE PIÙ GREEN



Quanto Viasat sia un'azienda fortemente orientata al green è testimoniato ancora una volta nell'aver scelto BePooler come partner con cui fare una sperimentazione di carpooling aziendale che vede coinvolti, al momento, quasi la metà dei lavoratori della sede torinese.

Gli utenti, quindi, sono già in pista,

pronti ad accogliere la rivoluzione del trasporto sostenibile e la partnership tra Viasat e BePooler raccoglie questa esigenza, permettendo ai lavoratori di Viasat di dare o ricevere un passaggio in auto sul percorso casa-lavoro, effettuato con chi ha orari simili.

Dopo aver scaricato l'app BePooler ed effettuata la registrazione, l'interessato al servizio scoprirà chi fa il suo stesso percorso casa-lavoro. Potrà così scegliere di essere Driver, e quindi viaggiare con la propria auto, o Rider (passeggero), quindi beneficiare di un passaggio da parte di un collega. A seconda della modalità scelta, poi, si potrà ottenere benefici diversi da Viasat. Il Driver potrà ricevere rimborsi kilometrici dai passeggeri e/o buoni carburante, nonché posti auto riservati, mentre il Passeggero potrà evitare di utilizzare l'auto, risparmiando quindi sui relativi costi di gestione e potrà godersi un viaggio più confortevole evitando di utilizzare i mezzi pubblici. Come dire, meno traffico e stili di vita sostenibili.

Non solo. BePooler, per aumentare la sicurezza per gli utenti, sta promuovendo insieme a Viasat l'utilizzo di dispositivi capaci di rilevare lo stile di guida, consentendo così al passeggero di conoscere se il Driver è un guidatore affidabile.

“Quanto Viasat sia un'azienda fortemente orientata al green è testimoniato nell'aver scelto BePooler come partner con cui fare una sperimentazione di carpooling aziendale”

Domenico Petrone, Pres. Viasat Group – *“Siamo convinti che l'azienda possa diventare leader in efficienza per i costi di trasporto, footprint ambientale, sicurezza e innovazione, in linea con le politiche di responsabilità sociale d'impresa, e che il carpooling aziendale possa essere un'alternativa di trasporto sicura, innovativa ed ecologicamente sostenibile per il personale dipendente, nonché economicamente favorevole”.*

Antonio Turroni, Presidente di BePooler – *“È un privilegio per BePooler avere un partner tecnologico affidabile e attento all'innovazione come Viasat. Situazione che consente di esprimere sempre e tempestivamente il meglio che il mercato e la user experience si aspettano da una piattaforma che fa delle risposte agli utenti un motivo di vanto”.*



MOTO CHE PASSIONE ...MA CHE RISCHIO!

Intervista con **Francesca Marozza**
Coordinatore Dipartimento Educazione Stradale FEDERMOTO

Sulle strade circolano sempre più motociclette, scooter e ciclomotori. Soprattutto in città, offrono una soluzione alla crescente congestione del traffico, ai problemi di parcheggio e al costo elevato di possedere un'automobile. Che poi i motociclisti sono tra gli utenti

della strada più deboli non è certo una novità. Ed allora viene da chiedersi quanto quella stessa evoluzione tecnologica, utilizzata per il settore auto, possa incidere positivamente anche in ambito motociclistico, per rendere più sicura la vita sulle 2 ruote.

Mobilità stradale e moto. Quali sono le tendenze più significative?

La moto rimane, oggi, il mezzo più veloce, meno dispendioso e meno inquinante tra quelli motorizzati tradizionalmente. Un tempo, però, la moto era pura passione. Oggi non è più così. O, perlomeno, non è soltanto così. La moto, ancor di più lo scooter, è una necessità per migliorare la propria circolazione, per ridurre i tempi di percorrenza ed evitare di rimanere in coda nel traffico. Rispetto al passato l'età in cui si utilizza è quella adulta, mentre per gli adolescenti il ciclomotore non rappresenta più un simbolo di libertà, anche a causa del suo difficile accesso e dei costi da sostenere per patente, tasse ed assicurazione.

Circa l'incidentalità cosa dicono i dati?

I dati Istat del 2016 (i più aggiornati a disposizione) parlano di un generale calo delle vittime della strada (a parte ciclisti e pedoni) e

“Tradizionalmente la tecnologia automobilistica ha un passo molto diverso da quella motociclistica. È necessario accelerare questo processo anche per il mondo delle 2 ruote e, raggiunta la maturità tecnologica, sarà necessario favorire la diffusione di dispositivi per la sicurezza del motociclista sul maggior numero possibile di modelli presenti sul mercato”

di un aumento dell'incidentalità. Insomma, aumenta il numero degli incidenti ma sono meno gravi. Per quanto riguarda le due ruote a motore in Italia è stato registrato un calo del 15% di vittime sulle moto, quindi la tendenza è positiva, anche se certamente non possiamo essere contenti del fatto che ancora 657 motociclisti rimangano uccisi sulla strada. In controtendenza le vittime su ciclomotore salgono del 10%.

Nel settore che impatto ha oggi la tecnologia in tema di sicurezza?

Tradizionalmente la tecnologia automobilistica in tema di sicurezza ha un passo molto diverso da quella motociclistica. Basti pensare all'ABS, che per le moto è arrivato in un secondo tempo. Ciò è dovuto ad un diverso volume di investimenti da parte dei due settori ma anche a caratteristiche endemiche tanto differenti. Il mondo della moto è ancora impegnato sull'airbag e sulla sua efficacia a seconda di dove viene posizionato e sugli effetti della guida aumentata e

l'auto si prepara alla guida autonoma, con mezzi dotati di GPS, sensori radar che passano in rassegna la strada, telecamere per individuare oggetti e veicoli, scanner laser, il tutto elaborato da un computer. L'auspicio è che si lavori bene sulla percezione delle moto sulla strada, altrimenti i motociclisti saranno utenti sempre più deboli.

Oggi c'è l'eCall obbligatorio, indispensabile per accelerare i soccorsi in caso di incidente. Perché non prevederlo anche per le moto?

Soccorsi tempestivi in caso di incidente sono auspicabili per tutti, anche per i motociclisti. Possiamo immaginare che sia più facile testare questi strumenti su un mezzo stabile come l'auto, per il quale alcuni messaggi sono inequivocabili, rispetto alla moto, per la quale alcune variazioni di stabilità e di peso possono trarre in inganno. Ma credo che arriveremo ad una larga diffusione anche sulle moto nel momento in cui la tecnologia proporrà strumenti più compatti, più affidabili e meno costosi.

Che ricaduta avrebbero i sistemi telematici a bordo, anche sul versante assicurativo?

Quello assicurativo è un tema molto importante. Le compagnie promuovono l'installazione dei sistemi satellitari per il monitoraggio dei mezzi in movimento quasi esclusivamente per contrastare i furti e le truffe. Tralasciando il fatto che la telematica è essenzialmente uno strumento indispensabile in ambito di sicurezza, troppo poco ancora si è fatto in merito al costo della polizza assicurativa che invece dovrebbe assicurare consistenti risparmi.



SLIMBOX MOTO DI VIASAT, L'EVOLUZIONE VIAGGIA SU 2 RUOTE

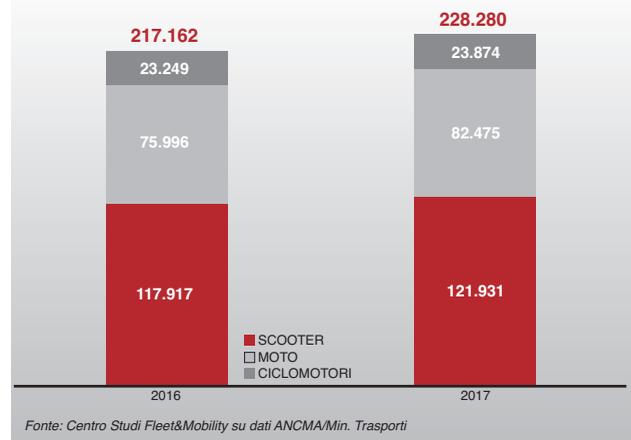
Cosa è. I sistemi satellitari non sono dispositivi utili solo per la sicurezza dell'automobilista, ma proteggono efficacemente anche i centauri. SlimBox Moto by Viasat, infatti, è il nuovo sistema di localizzazione satellitare di piccole dimensioni che possiede tutte le funzionalità e le caratteristiche proprie di un'avanzatissima "box assicurativa" con il vantaggio di una semplificazione massima, tanto da poter essere alla portata di tutti. Infatti, il dispositivo, dotato di protezione IP65, può essere installato facilmente, grazie a un semplice cablaggio a due fili con forcelle per il collegamento alla batteria. È disponibile anche una versione con alimentazione tramite presa OBD del veicolo. L'installazione può essere effettuata direttamente dal Cliente, seguendo le istruzioni fornite. Nel caso è comunque sempre possibile, su richiesta, rivolgersi a un installatore specializzato Viasat.

Tanta tecnologia. Il dispositivo utilizza lo standard on air "TCP13", un protocollo di comunicazione sviluppato da Viasat per consentire la comunicazione con più Centrali Operative specializzate. Le funzioni native del dispositivo consentono di

2017. SEMPRE IN CRESCITA GLI SCOOTER E LE MOTO TIMIDA RIPRESA ANCHE PER I CINQUANTINI

Il 2017 si chiude con un'evidente crescita delle vendite, che con un +5% rispetto all'anno precedente superano le 228 mila unità. Il segmento delle moto, sempre in crescita costante, chiude l'anno con un + 8,5% e traina il mercato, avendo immatricolato oltre 6.000 pezzi più dell'anno precedente. Gli scooter targati hanno fatto registrare un incremento di 4.000 immatricolazioni, pari a una crescita del +3,4% rispetto al 2016. I ciclomotori invece, che ancora non avevano riagganciato il segno più, adesso registrano una ripresa e chiudono l'anno con un +2,7%, arrivando quasi a 24.000 pezzi venduti. Il settore dovrà puntare ora con decisione al rinnovo del parco circolante, perché troppi veicoli sono obsoleti. Circa il 50% ha superato i 10 anni e quasi il 30% è ancora a EURO zero.

Vendite 12 mesi: ciclomotori + scooter tg + moto tg





RUBARE UNA BICICLETTA NON SARÀ PIÙ UN GIOCO DA RAGAZZI

A cura della **Redazione** VIASAT GROUP

La bicicletta non è soltanto un modo fantastico di vivere l'attività sportiva ed agonistica, ma rappresenta prima di tutto un mezzo per lo spostamento di milioni di persone, che si muovono su strada all'interno di un sistema di mobilità che, spesso, non li agevola. E per la sicurezza di chi va in bici... e della bici, non si fa mai abbastanza.

Da quelle tradizionali a quelle pieghevoli, all'e-bike. È veramente un momento d'oro per le 2 ruote: secondo l'ultimo studio della Commissione Europea sulle abitudini di trasporto, in media oltre il 12% dei cittadini europei usa la bici tutti i giorni, e il 29% la usa almeno una volta alla settimana. In effetti, la due ruote a pedali sta vedendo una diffusione sempre maggiore negli ultimi anni non solo nei Paesi tradizionalmente avanzati sul tema, si pensi al Nord Europa.

Sarà per la comodità del mezzo per divincolarsi dal traffico cittadino e al fatto che ha dei costi di manutenzione molto più contenuti delle alternative a motore, sarà perché è una valida alternativa all'uso dei mezzi pubblici con l'obiettivo di decongestionare le città e contenere i livelli di inquinamento dell'aria, ma i dati

"Portarle via è molto facile, essere pizzicati estremamente difficile. Da qui l'idea di un dispositivo GPS made in Viasat che permette ai ciclisti di sapere sempre dove si trova la loro bici. Grazie all'associazione tra utente, dispositivo e bicicletta, quest'ultima può essere identificata ed il proprietario può dimostrarne e rivendicarne la proprietà"

anche in Italia sono pazzeschi, perché si parla di un fatturato a 9 zeri. Ed è interessante anche il fatto che siano 743mila gli italiani che ad esempio utilizzano sistematicamente la bici per coprire il tragitto casa-lavoro, con percentuali elevatissime nella provincia autonoma di Bolzano (13,2%), in Emilia Romagna (7,8%) e in Veneto (7,7%). Tra l'altro all'Italia spetta il gradino più alto del podio nella produzione di biciclette, con una quota di mercato che si avvicina al 18%. La vendita di bici unita all'export ha generato nel 2015 un giro d'affari di 488.000.000 euro, a cui bisogna aggiungere quello del mercato di parti e accessori, che ha generato nello stesso anno vendite per 483.540.000 euro. Il cicloturismo produce, invece, 2 miliardi di euro l'anno, mentre il bike sharing si conferma una realtà piuttosto diffusa su tutto il territorio. Milano, Brescia, Bergamo, Aosta, Pisa e Lodi superano una disponibilità media di 2 biciclette ogni 1.000 abitanti, mentre a Perugia, Palermo e Napoli sono meno di un decimo (0,2).

E a proposito di città bike friendly, nella classifica delle 12 realtà più virtuose, in testa ci sono Pesaro e Bolzano. Seguono Ravenna, Reggio Emilia, Treviso e Ferrara con percentuali di abitanti tra il 22% e il 27% che preferiscono pedalare piuttosto che mettersi al volante. E infine almeno il 15% della popolazione di Cremona, Rimini, Pisa, Padova, Novara e Forlì utilizza ogni giorno la bici per i propri spostamenti.

Ma quando si parla di bici si pensa subito alla sicurezza, tema questo molto sentito da chi usa questo

Italia 17° in Ue tra i Paesi bike friendly



mezzo per i propri spostamenti nella quotidianità. I principali timori di un ciclista sono il rischio di avere un incidente o di subire un furto. Circa il primo problema, si registrano molte iniziative di sensibilizzazione ed educazione promosse da diversi comuni, come Torino e Bologna, per informare i cittadini su come difendere efficacemente il proprio mezzo e condividere correttamente la strada con gli altri utenti, motorizzati e non. Circa il furto, invece, è un fenomeno non solo italiano ma diffuso in tutto il mondo, specialmente nelle aree urbane che stanno sempre più adottando uno stile di mobilità sostenibile e colpisce principalmente i privati cittadini (pendolari e ciclisti urbani, ma anche i professionisti) che si ritrovano improvvisamente senza il loro mezzo di trasporto. Tanta è la paura, che i ciclisti sono disposti a spendere molto nella sicurezza del loro mezzo acquistando pesanti catene e lucchetti, custodendo la bici in garage o in casa. Ma oggi è aperta una nuova strada più economica e sicura al 100%: è quella della tecnologia satellitare. Piccoli antifurti capaci di localizzare in tempo reale della bicicletta, che aiuta i ciclisti a contrastarne il furto e ne facilita il recupero.

FURTI BICI? 50 OGNI 10 MINUTI!

Portarle via è molto facile, essere pizzicati estremamente difficile. Ecco allora che le bici sono diventate un bel boccone ghiotto, non c'è che dire. Le rubano di giorno e di notte, dai garage o per strada, dalle cantine o nei cortili condominiali. Le rubano ovunque. Del resto è una preda ideale: portarla via comporta pochissimi rischi a fronte di un'entrata di denaro contante praticamente certa, per quanto modesta. I furti di biciclette sono ormai un business in crescita esponenziale. Un'attività che non sembra temere crisi e che anzi dalla crisi stessa è alimentata.

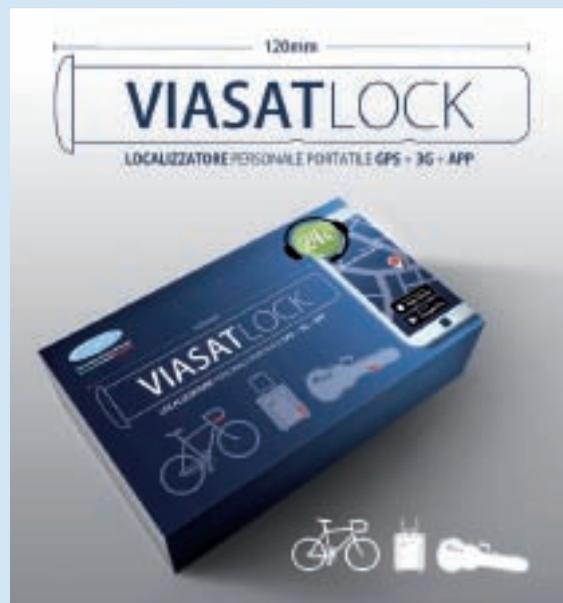
Ogni anno in Europa vengono rubate più di 3 milioni di biciclette, di cui 350.000 in Italia. La ricerca condotta dalla FIAB stima un danno derivante dal furto pari, solo in Italia, a 150 milioni di euro, strettamente legato al mercato nero delle biciclette rubate. Un altro dato molto interessante che emerge dall'analisi è che appena il 30-40% dei furti viene denunciato alle forze dell'ordine: secondo un dato fornito dalle prefetture l'incidenza media di furto in Italia è pari a 1/406 abitanti, mentre in base ai dati raccolti intervistando un campione di ciclisti la media dei furti sale a uno ogni 130 abitanti. A quei ciclisti che non si pongono ancora il problema di come difenderla basta solo ricordare che ogni 10 minuti vengono rubate 50 biciclette.

VIASAT LOCK ANTIFURTO GPS: C'È MA NON SI VEDE

Per moltiplicare il numero dei ciclisti è indispensabile occuparsi seriamente anche dei ladri di biciclette: la paura di essere derubati, per chi si muove in bici, è seconda solo a quella di essere investiti. Per contrastare adeguatamente questo malcostume oggi è possibile avvalersi della più moderna tecnologia, quella, per capirsi, utilizzata anche per proteggere auto e moto. Ecco allora che Viasat Lock rappresenta l'avanguardia degli antifurti satellitari, sempre più personalizzati, basati sui Big Data dei veicoli collegati ai sistemi Viasat e utilizzabili in forma aggregata. Questo dispositivo satellitare si caratterizza per essere estremamente flessibile, capace cioè non solo di proteggere i ciclisti dai ladri di biciclette, ma anche i beni personali in viaggio o in custodia, come strumenti musicali o valigie. Piccolo, leggero e compatto può essere installato liberamente nel manubrio della bici o nascosto dentro la custodia di oggetti preziosi. Non è visibile dall'esterno e non altera il design della bicicletta, così che i ladri non si accorgono della sua presenza. Dotato di GPS, collegato ad un'applicazione mobile e alla Centrale Operativa Viasat, permette di localizzare e tracciare la bici e gli oggetti preziosi in qualsiasi momento. Funziona da antifurto con servizi H24 di assistenza e di recupero gestiti da Viasat, consentendo di rivendicare la proprietà.

Se la bicicletta si muove o qualcuno cerca di rimuovere il dispositivo da una soglia preimpostata, si attiva l'allarme. L'utente riceve una notifica push immediata sul proprio smartphone dal quale può monitorare gli spostamenti e la Centrale una segnalazione consentendo l'invio delle forze dell'ordine e il recupero del mezzo o del bene. La batteria, della durata di circa 2 settimane, è ottimizzata per garantire una maggiore copertura.

Viasat Lock è già in commercio in oltre 200 store 4G Retail Lock è già in commercio in oltre 200 store 4G Retail (società del Gruppo Tim), presenti nei principali centri commerciali del Paese e nelle grandi città.



PROTEGGI CIÒ CHE AMI

www.viasatonline.it

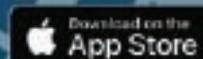


First in Safety, Security and Services



VIASATLOCK

Localizzatore personale portatile GPS + 3G + APP



Leader nell'assistenza globale

protezione di autoveicoli e soluzioni lifestyle

Da oltre 25 anni aiutiamo
i nostri partner ad aumentare
il proprio volume di affari.
Rete propria di assistenza nei
cinque continenti.

Your road. Our world



facebook.com
/MAPFRE.IT



twitter.com
/MapfreAsist



youtube.com
/MAPFREASISTENCIAvcr



linkedin.com/company
/mapfre.warranty

www.mapfre-warranty.it

NON GIOCARE CON LA TUA SICUREZZA

Perchè accontentarti
di un'assicurazione qualsiasi?

Chiedi alla tua agenzia la polizza
auto con **VIASAT**.

VIASAT È SEMPRE CON TE!



www.viasatonline.it



Antifurto satellitare



Allarme automatico in caso di incidente



Assistenza 24 ore su 24 in caso di guasto o pericolo



App per smartphone Trova veicolo, Geofence, Statistiche e Stile di guida, Pulsante di Emergenza



First in Safety, Security and Services

